



LE DINAMICHE ECONOMICO-FINANZIARIE DEI GRUPPI INDUSTRIALI BRESCIANI

Rapporto 2017

Il rapporto è strutturato in due sezioni:

- IL BIENNIO 2015-2016 (analisi su 90 gruppi)
- IL DECENNIO 2007-2016 (analisi su 55 gruppi)

Per entrambe le sezioni, la metodologia di lavoro adottata fa riferimento sia a indici di bilancio calcolati su valori aggregati (il cosiddetto «bilancio somma»), sia ai «microdati» dei singoli gruppi.

Il primo approccio permette di ponderare, attraverso la variabile indicata al denominatore, i dati elementari. Questo procedimento tende necessariamente a sovrappesare i valori relativi agli operatori di maggiori dimensioni rispetto a quelli minori. Le medie così calcolate risultano degli efficaci indicatori di sintesi, sebbene si paghi un prezzo in termini di perdita di informazioni sulla distribuzione delle variabili relative ai singoli gruppi.

Il secondo criterio pone rimedio a tale inconveniente e permette di meglio apprezzare la dispersione degli indici all'interno del *panel*.

IL CONTESTO MACROECONOMICO NEL 2016

PIL mondiale in crescita (rallentata). Commodity: prezzi giù

Tasso di crescita del prodotto (valori %)

	2015	2016
Mondo	3,4	3,2
Economie avanzate	2,2	1,7
USA	2,9	1,5
Area euro	2,0	1,8
Germania	1,5	1,9
Francia	1,1	1,2
Italia	0,8	0,9
Paesi emergenti	4,3	4,3
Russia	-2,8	-0,2
Cina	6,9	6,7
India	8,0	7,1
Brasile	-3,8	-3,6

Fonte: IMF.

Tasso di crescita del commercio internazionale (valori %)

	2015	2016
Mondo	1,9	1,4

Fonte: CPB.

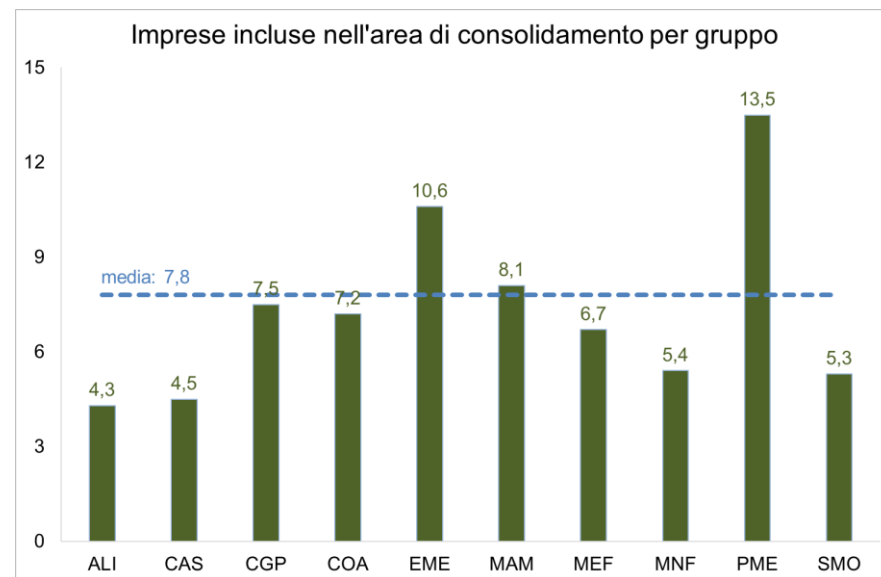
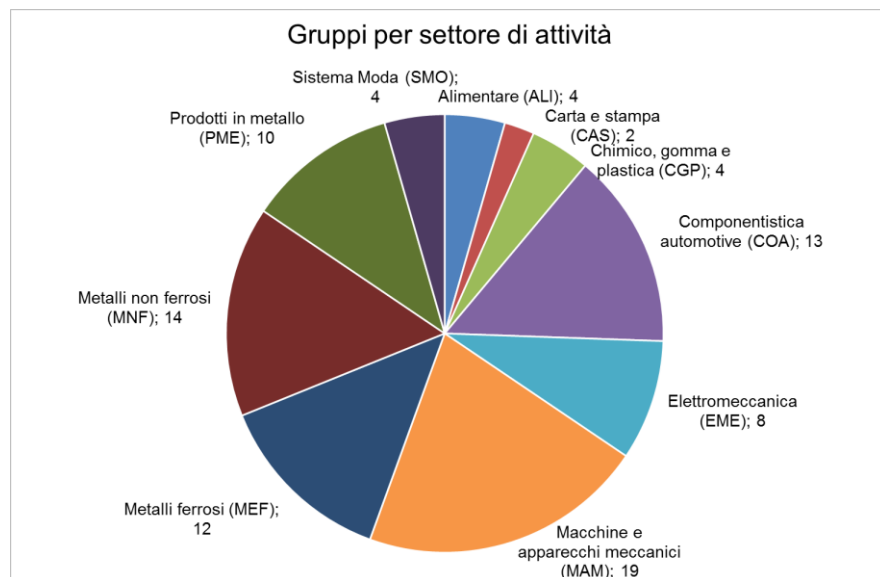
Dinamica dei prezzi delle materie prime

	Var. 16/15 (in \$)	Var. 16/15 (in €)
Brent	-15,9%	-15,7%
Alluminio	-3,6%	-3,4%
Rame	-11,7%	-11,5%
Rottame ferroso	n. d.	-12,0%
Gomma	2,2%	2,4%

Fonte: elaborazioni Ufficio Studi e Ricerche AIB su dati EIA, LME, Siderweb, SICOM e BCE.

IL CAMPIONE 2015-2016

90 gruppi industriali a vocazione manifatturiera

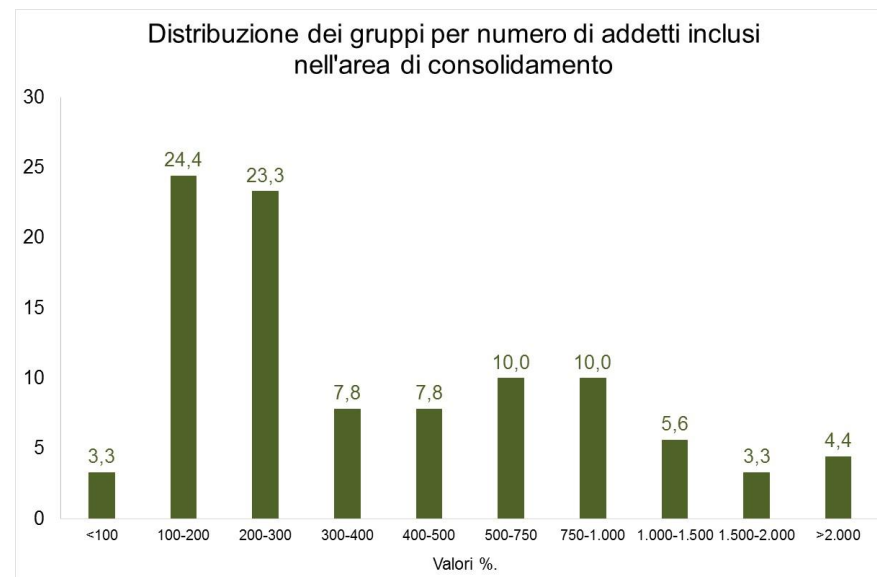
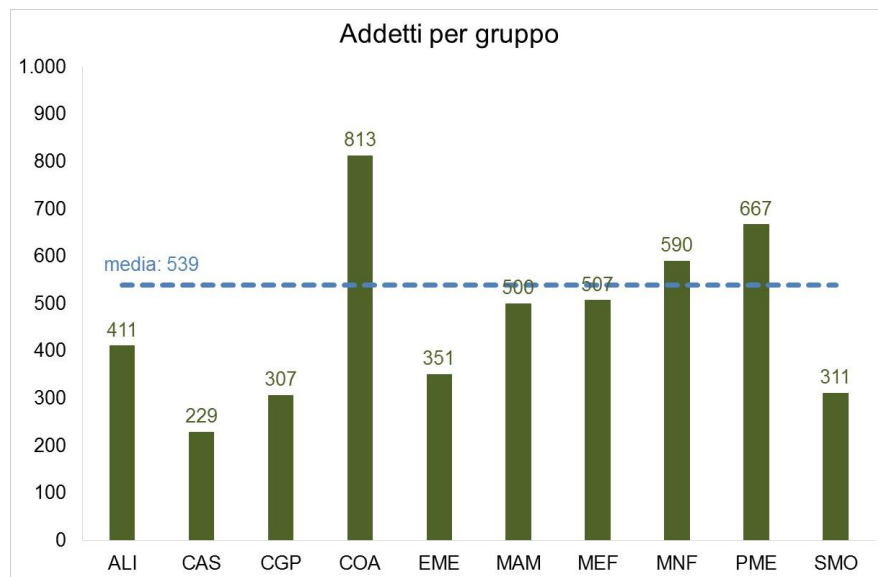


- La segmentazione dei gruppi per settore di attività vede la prevalenza dei comparti metalmeccanici; ciò ben riflette la specializzazione produttiva dell'industria locale.
- La dimensione media dei gruppi (calcolata sulla base del numero di imprese incluse nell'area di consolidamento) è piuttosto eterogenea: i settori del metalmeccanico emergono complessivamente come i più strutturati.

IL CAMPIONE 2015-2016 (2)

Le nuove Medie Imprese del capitalismo italiano

Addetti totali:
oltre 48 mila

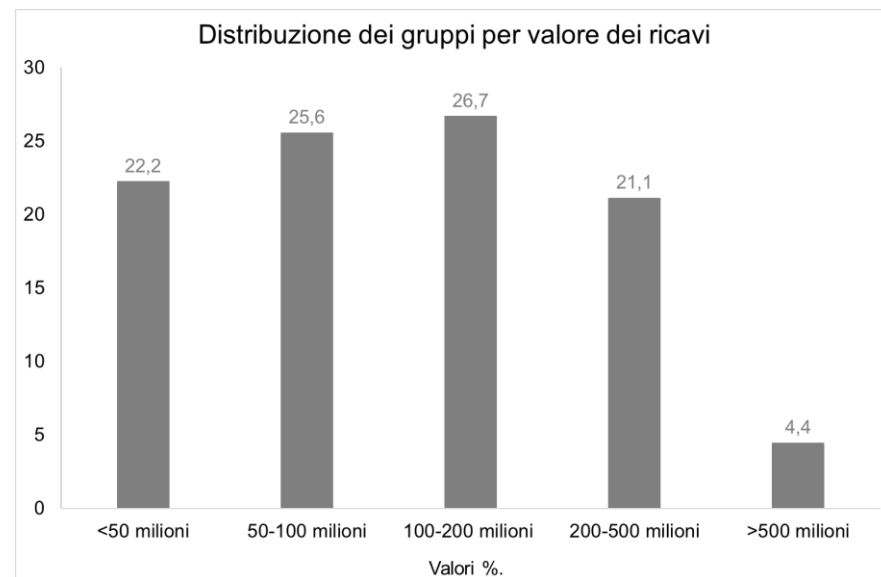
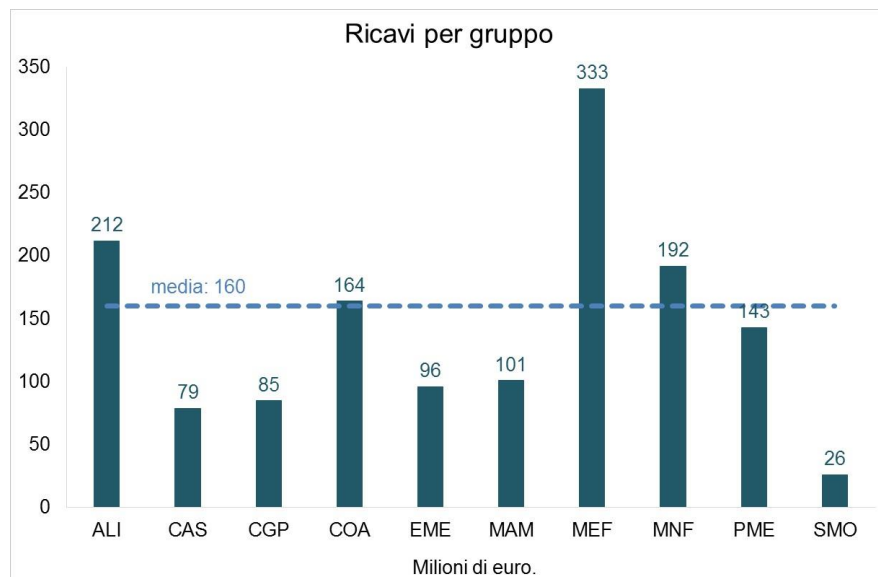


- Anche dal punto di vista del numero medio degli addetti, i settori dell'industria metalmeccanica si confermano come quelli dalle dimensioni più elevate.
- Per la metà del campione la dotazione occupazionale non supera i 300 addetti; i due terzi non vanno oltre i 500 e il 13% oltrepassa le mille unità.

IL CAMPIONE 2015-2016 (3)

Le nuove Medie Imprese del capitalismo italiano

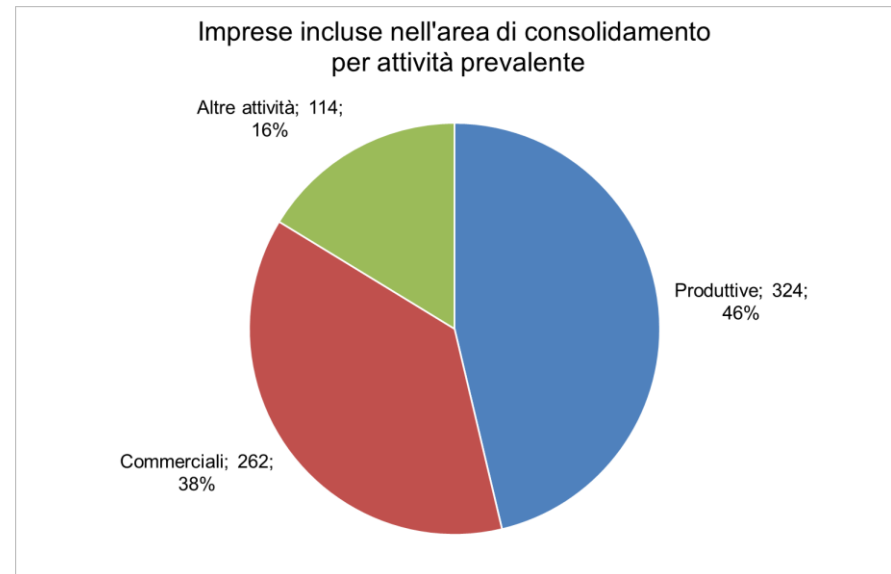
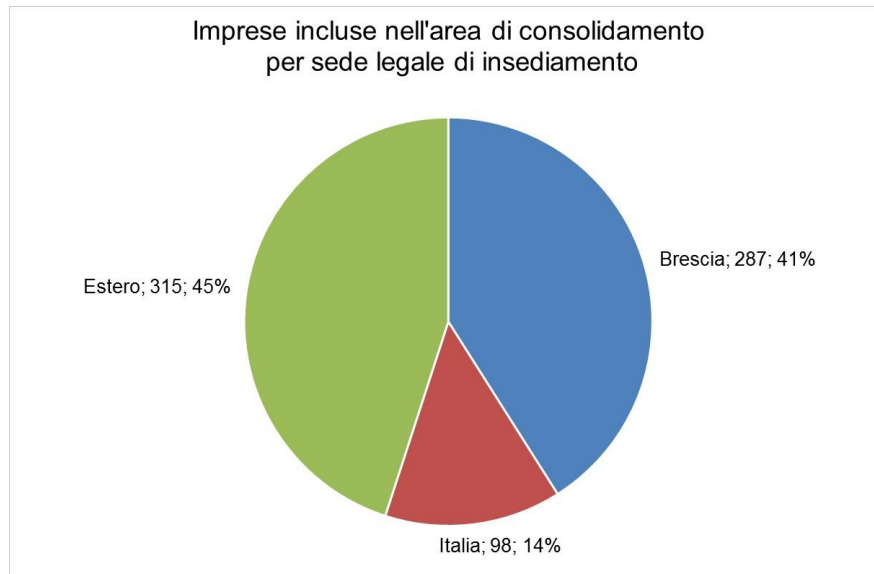
Ricavi totali:
14,4 miliardi



- Il fatturato medio per gruppo risente significativamente del settore di appartenenza. Il comparto MEF si caratterizza per un valore più che doppio rispetto alla media.
- Poco meno della metà del campione ha generato nel 2016 un volume d'affari pari a non oltre i 100 milioni di euro; solo 4 gruppi hanno realizzato un fatturato superiore a 500 milioni.

IL CAMPIONE 2015-2016 (4)

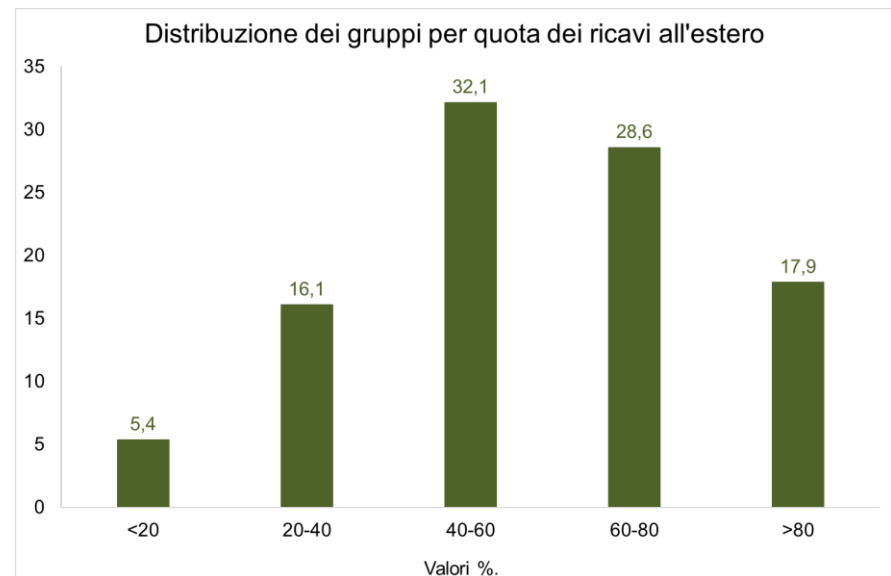
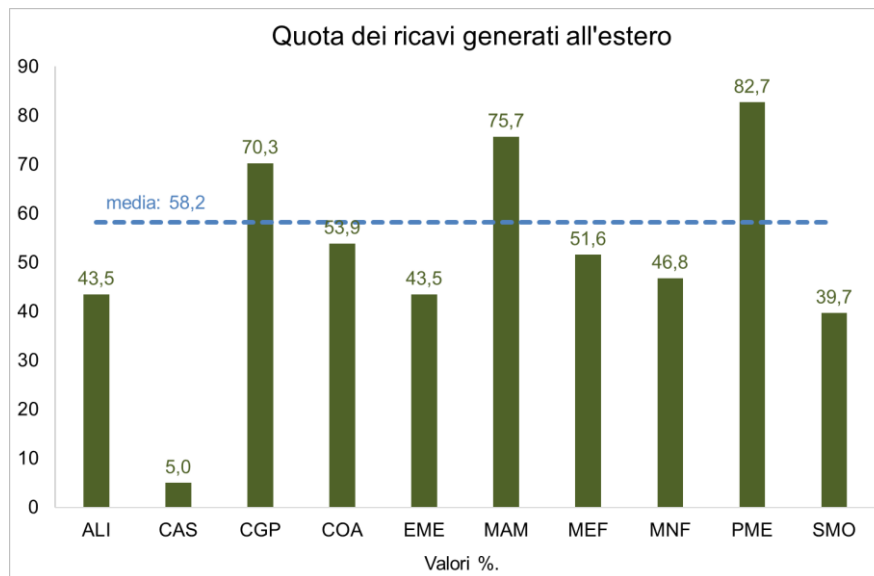
Realtà diversificate per localizzazione e attività



- Le partecipate all'estero intercettano quasi la metà delle 700 imprese incluse nell'area di consolidamento.
- Le imprese operanti nella produzione sono prevalenti, sebbene oltre la metà delle aziende incluse nell'area di consolidamento sia attiva nell'ambito del commercio e delle attività terziarie (immobiliari, finanziarie, energia, ecc.).

LA PROPENSIONE ALL'INTERNAZIONALIZZAZIONE

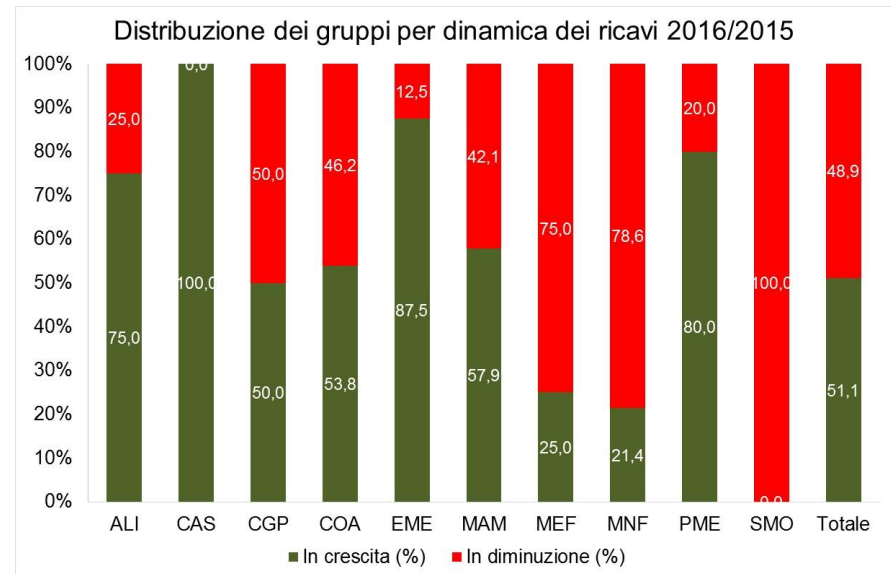
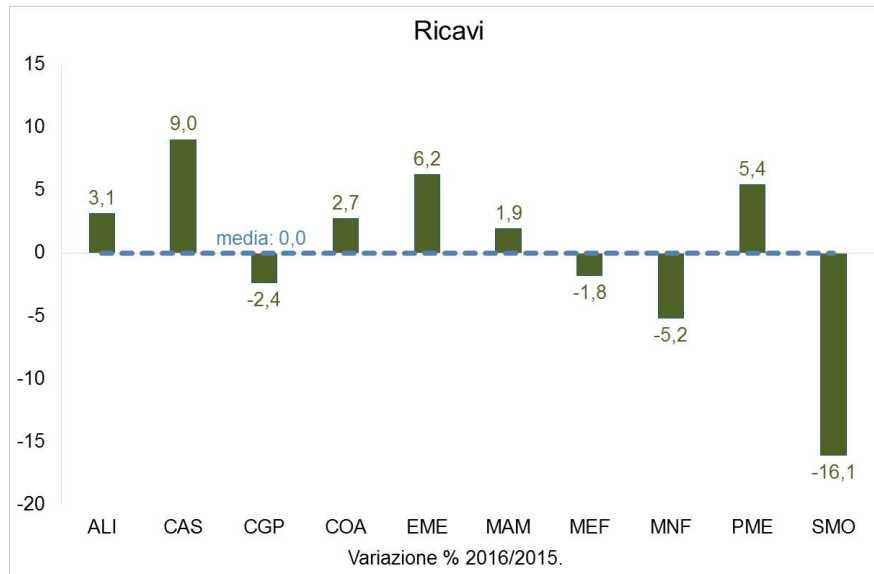
Testa e cuore a Brescia, braccia e gambe (soprattutto) all'estero



- Fuori dai confini nazionali vanno in media quasi i tre quinti del fatturato. La vocazione all'internazionalizzazione non è tuttavia uniforme fra i settori considerati.
- Per quasi la metà del campione le vendite all'estero intercettano oltre il 60% del volume d'affari complessivo. Per quasi il 20% dei gruppi, le vendite realizzate oltre confine incidono per non meno dell'80% del fatturato.

I RISULTATI: I RICAVI

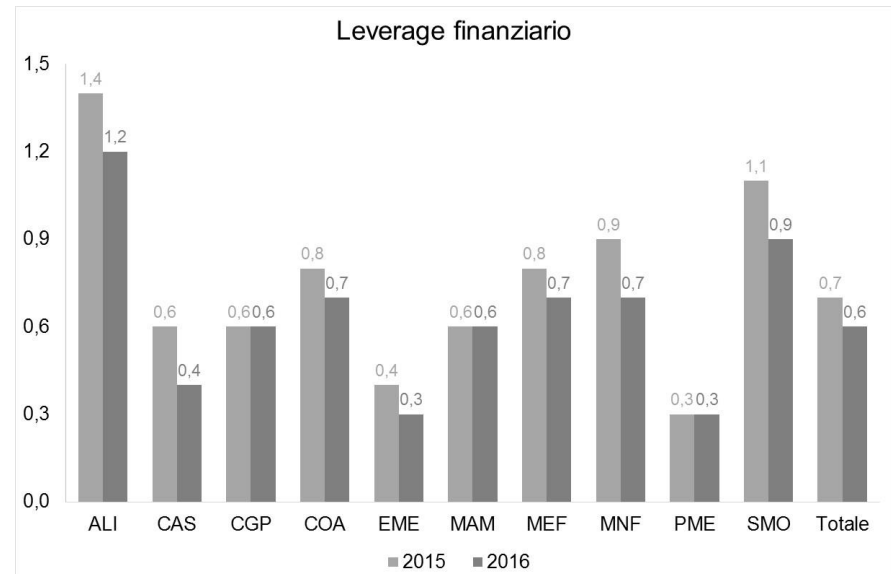
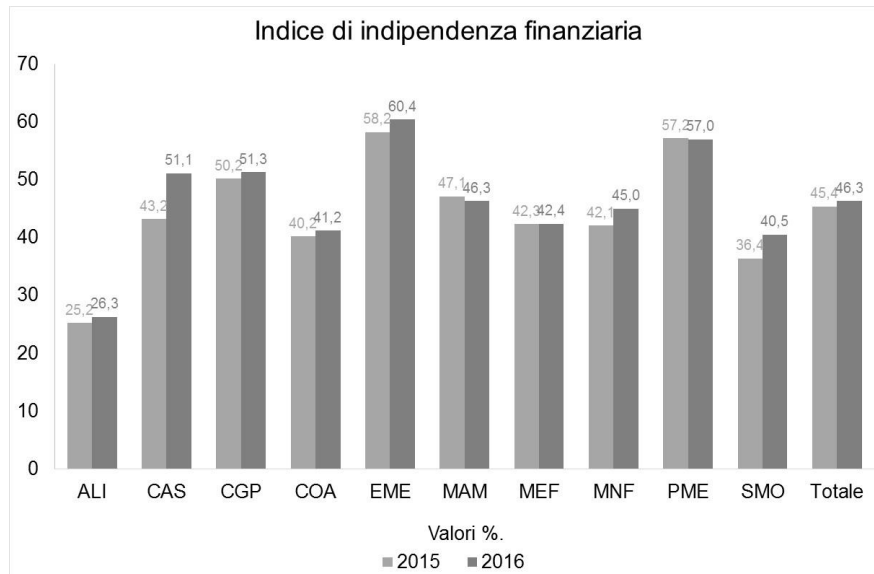
Il fatturato è rimasto complessivamente invariato



- Nel 2016 i ricavi hanno sperimentato un'evoluzione piatta rispetto al 2015: la dinamica positiva della domanda è stata compensata dalla flessione dei prezzi delle materie prime.
- Tale tendenza è confermata dall'analisi dei microdati: il campione è letteralmente diviso a metà fra coloro che hanno registrato una crescita del volume d'affari e quelli che invece hanno subito una contrazione.

I RISULTATI: LA PATRIMONIALIZZAZIONE

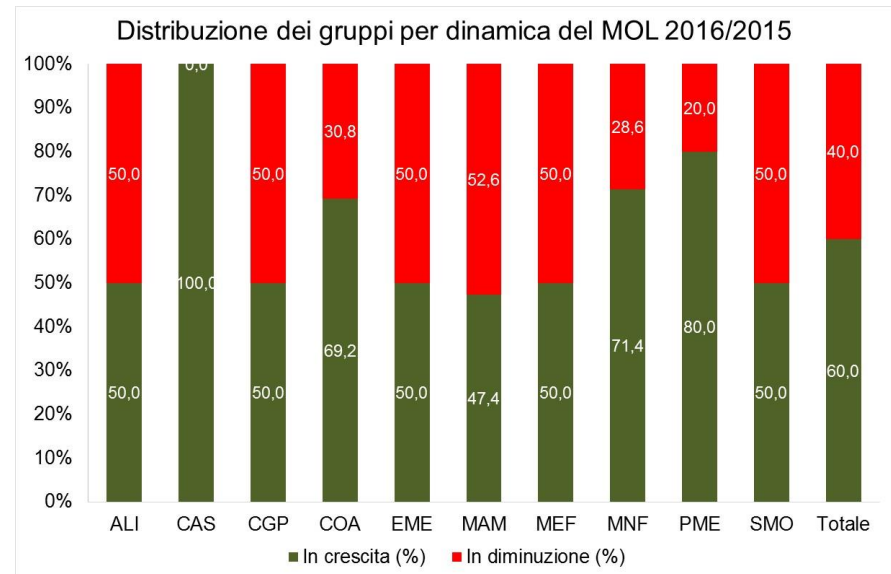
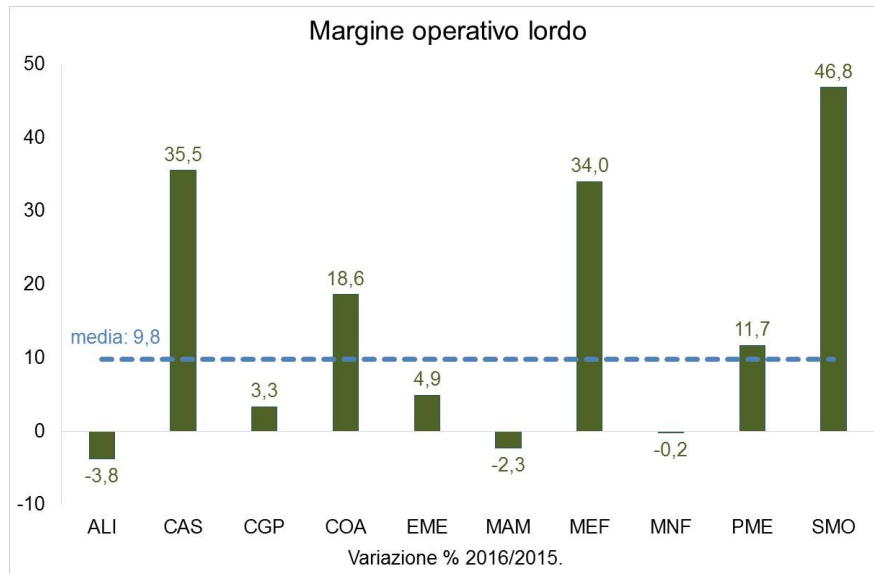
Il ridotto ricorso al debito continua a essere un punto di forza



- Nel 2016 è proseguita la tendenza al rafforzamento della capacità patrimoniale dei gruppi: anche i comparti relativamente meno capitalizzati presentano valori (di per sé) non preoccupanti.
- In tale contesto, l'esposizione verso terzi finanziatori si è ulteriormente ridotta, pur mostrando una certa eterogeneità a livello settoriale.

I RISULTATI: LA REDDITIVITA' OPERATIVA (MOL)

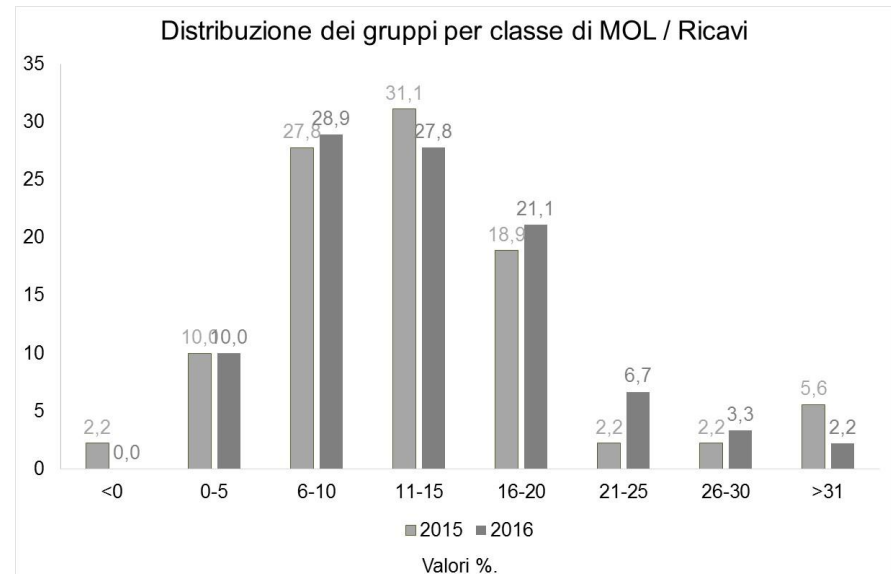
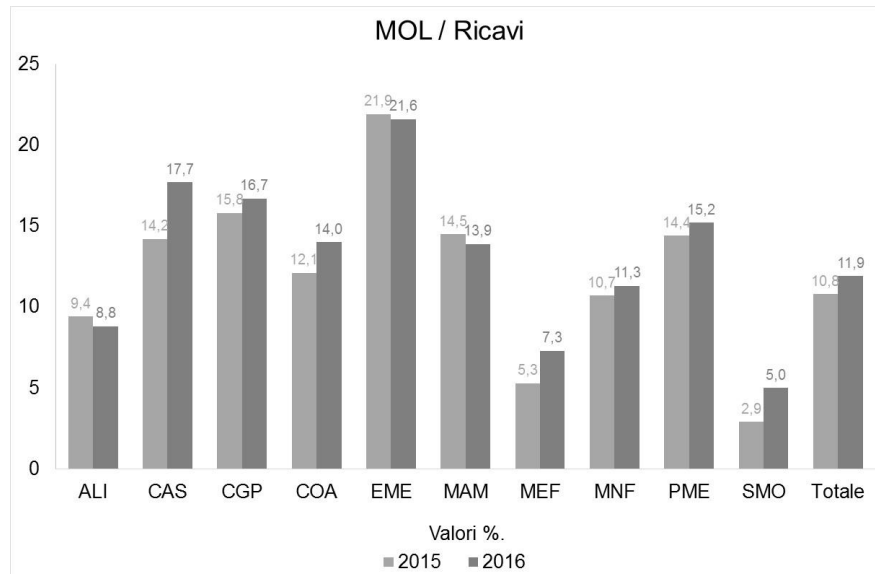
Il MOL ha beneficiato della discesa dei prezzi delle commodity



- Il MOL è cresciuto a un tasso intorno alla «doppia cifra»: la redditività industriale lorda ha quindi tratto giovamento dalle più ridotte tensioni sui costi.
- Contrariamente a quanto evidenziato per i ricavi, quasi i tre quinti del campione ha registrato una dinamica positiva del MOL.

I RISULTATI: LA REDDITIVITA' OPERATIVA (MOL)

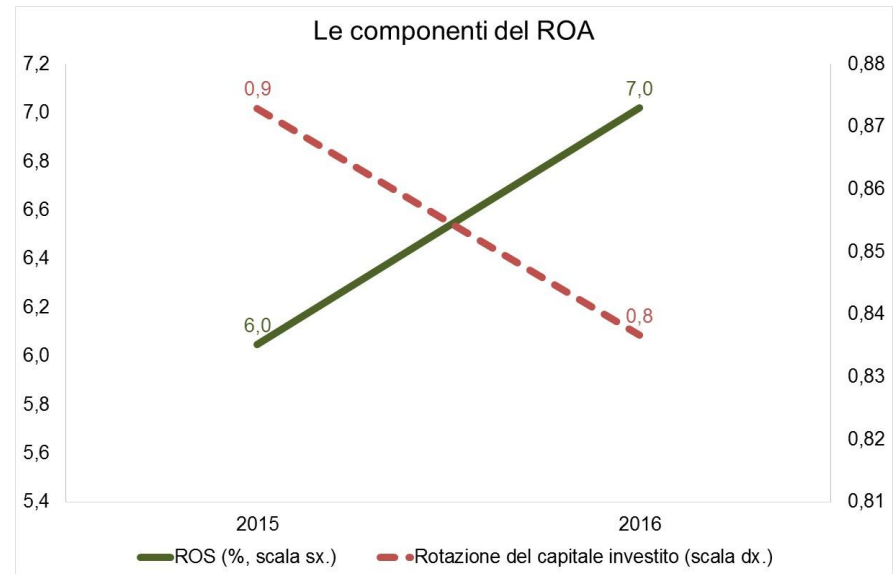
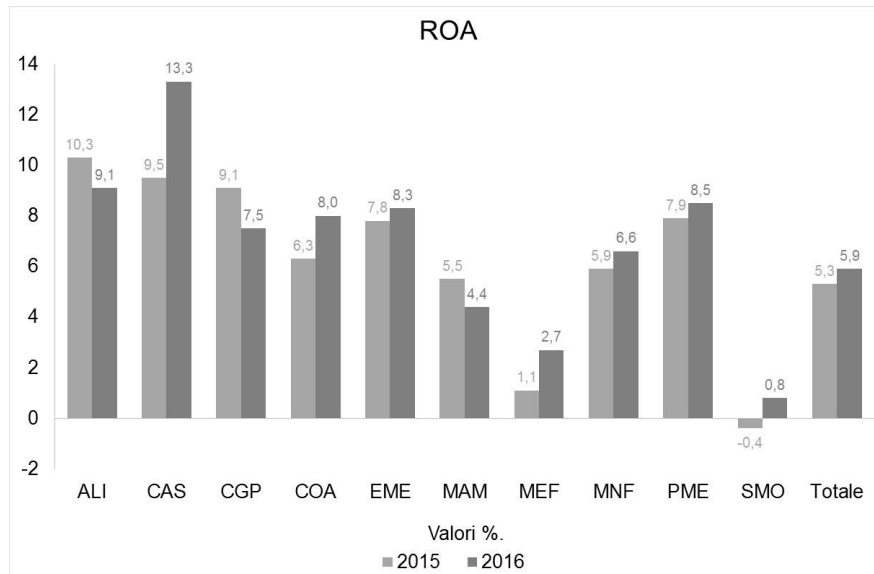
Il rapporto fra il MOL e i ricavi è in aumento



- Il rapporto fra MOL e i ricavi è così complessivamente cresciuto, pur caratterizzandosi per un'elevata differenziazione a livello settoriale.
- La maggioranza assoluta dei gruppi evidenzia un rapporto MOL / Ricavi compreso fra il 6% e il 15%; nel 2016 le classi in «coda» hanno ridotto il proprio peso rispetto al 2015.

I RISULTATI: LA REDDITIVITA' OPERATIVA (ROA)

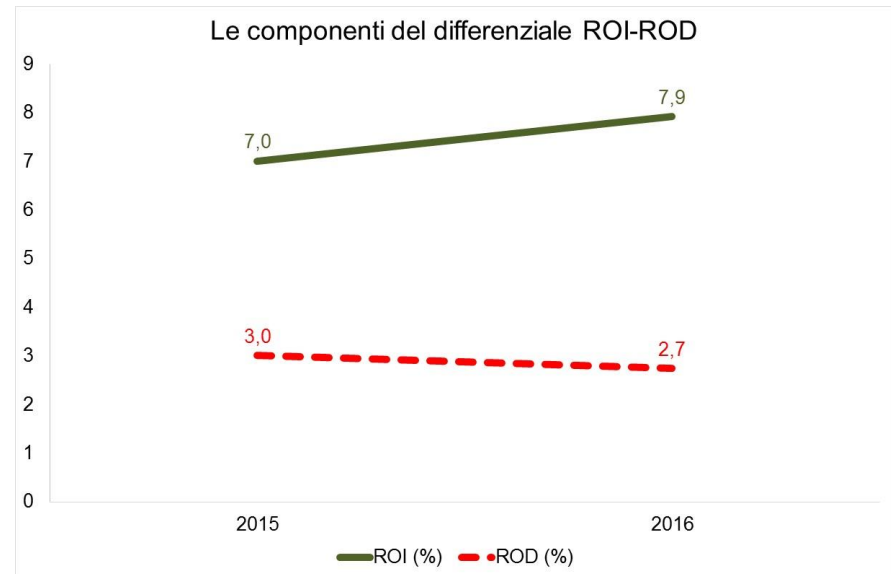
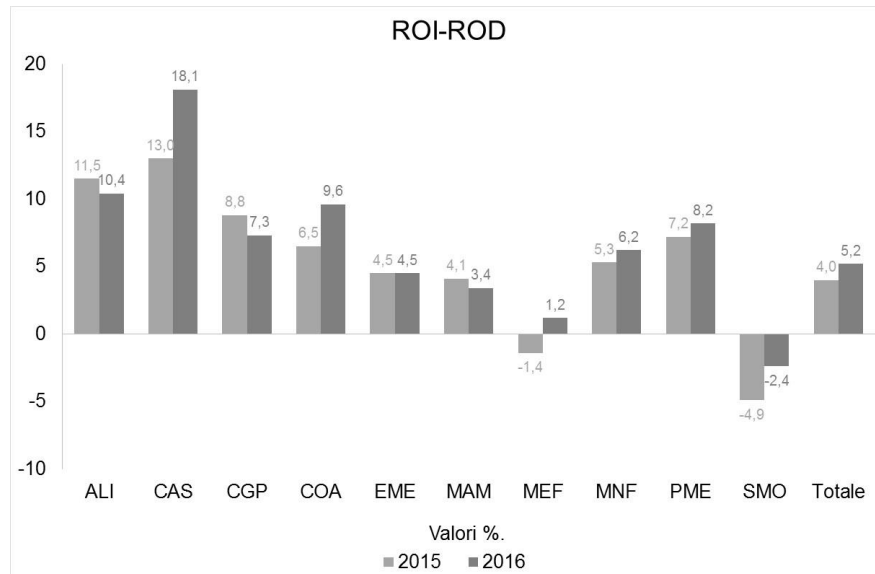
Il ROA è cresciuto, grazie alla marginalità delle vendite



- Il ROA ha sperimentato un'evoluzione positiva, attestandosi su valori di rispetto.
- L'andamento del ROA è stato favorito dalla salita del ROS, *proxy* della redditività delle vendite, che ha più che compensato la discesa della Rotazione del capitale investito, la quale misura la velocità di disinvestimento delle risorse aziendali.

I RISULTATI: LA LEVA FINANZIARIA

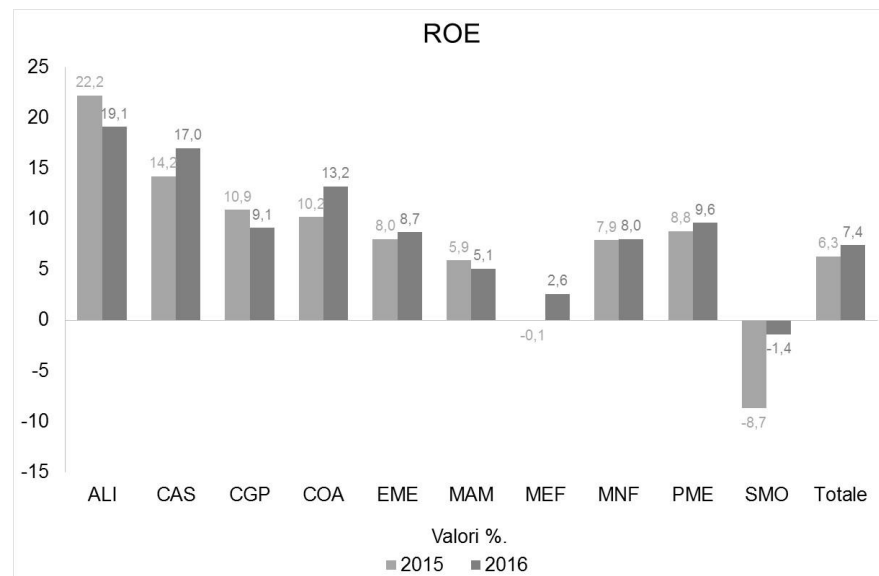
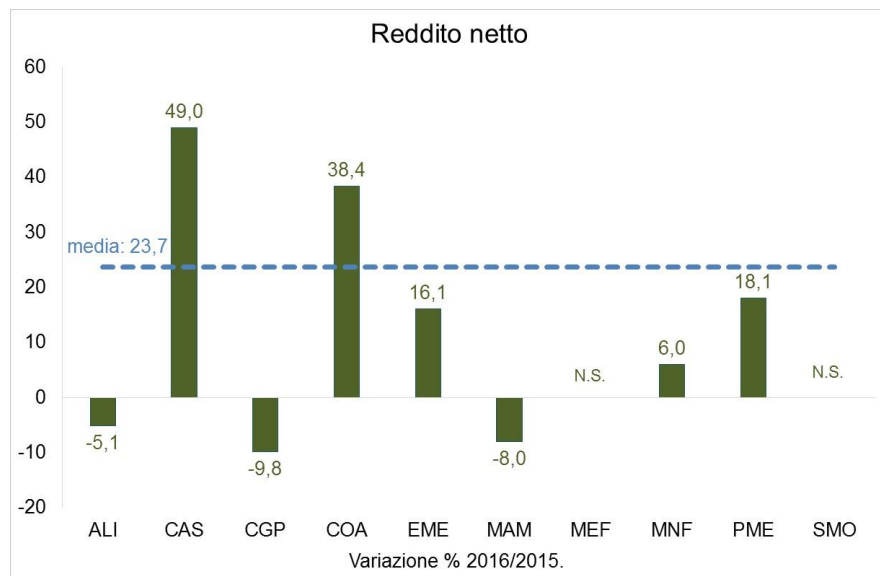
Buone le notizie sul versante del differenziale ROI-ROD



- Lo spread fra ROI-ROD si va ad attestare su valori di «sicurezza»: solo un settore (SMO) si caratterizza per valori negativi nel biennio 2015-2016.
- Il miglioramento del differenziale ROI-ROD trae origine dai progressi dell'indice di redditività operativa (ROI), accompagnati dalla contestuale contrazione del costo apparente del debito (ROD).

I RISULTATI: LA REDDITIVITA' NETTA (ROE)

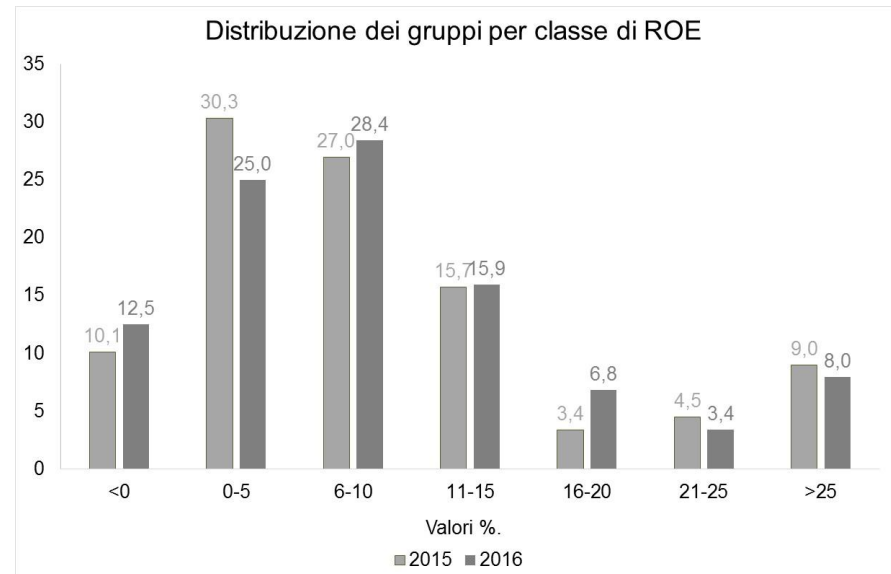
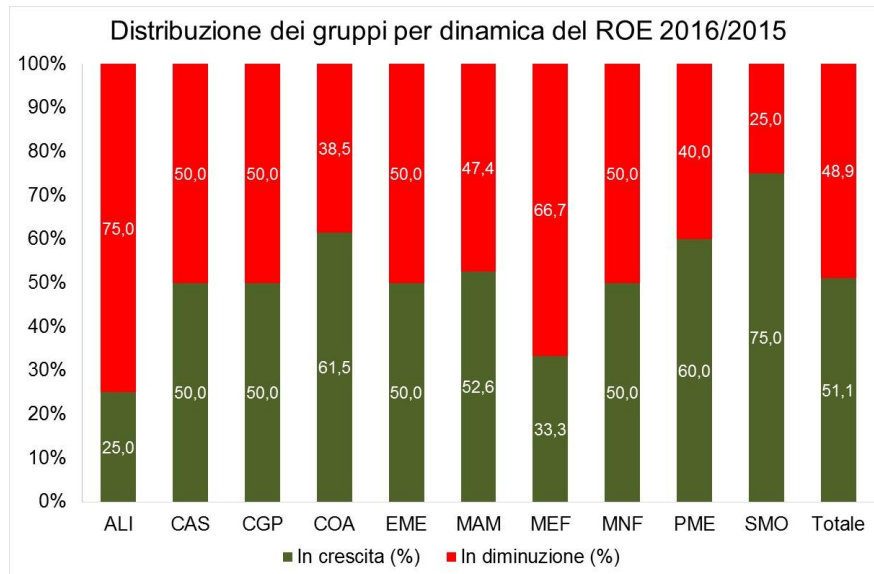
Ancora utili per i gruppi industriali bresciani



- Complessivamente il risultato d'esercizio ha sperimentato un significativo incremento, favorito, fra l'altro, dalla minore incidenza dell'area finanziaria sul Conto Economico.
- Il ROE è in crescita. Nel 2016 il settore MEF è tornato su livelli positivi, sebbene rimanga nettamente distanziato dagli altri comparti. Nonostante i progressi, i gruppi appartenenti al settore SMO si caratterizzano per valori negativi del ROE anche nel 2016.

I RISULTATI: LA REDDITIVITA' NETTA (ROE)

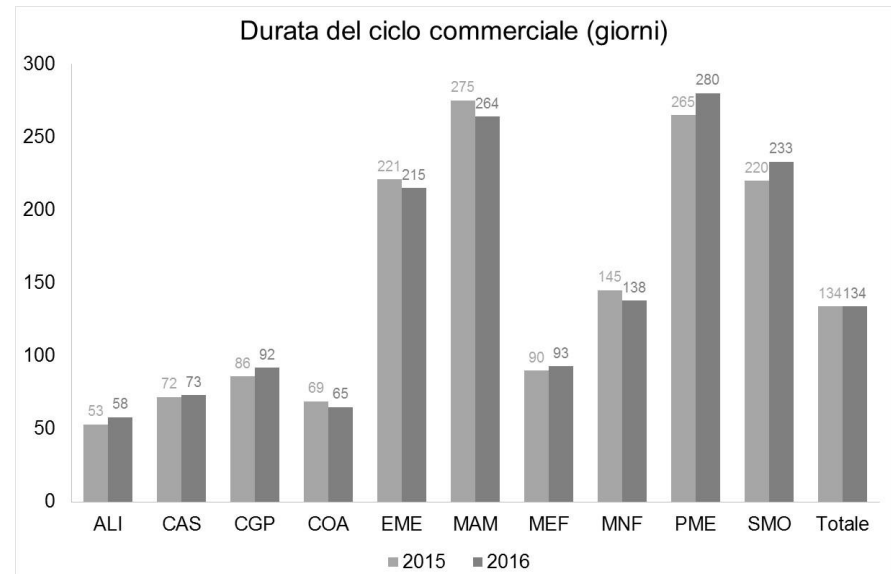
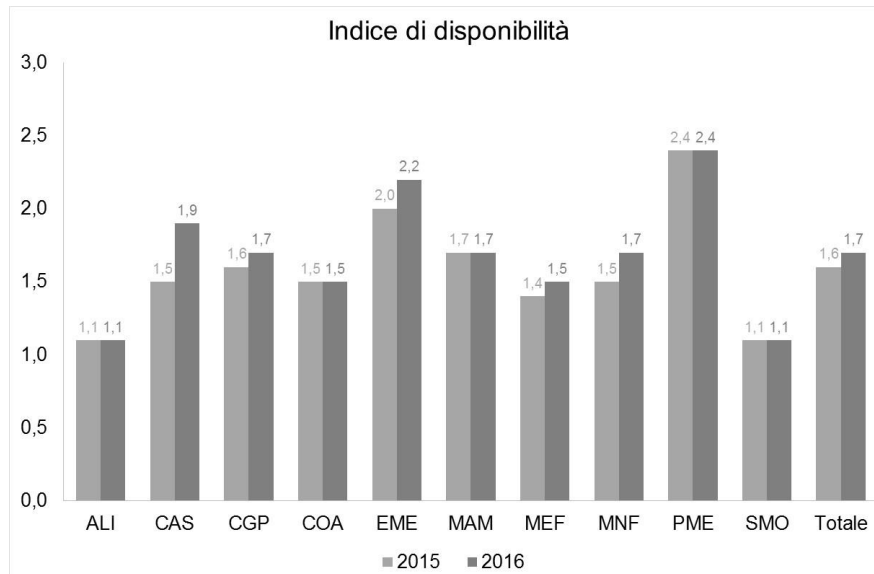
Ma il miglioramento è solo in parte diffuso



- I progressi del ROE hanno interessato la metà del campione, coinvolgendo, in particolare, i comparti COA, PME e SMO.
- Nonostante il complessivo incremento del ROE, nel 2016 è aumentata la quota di gruppi con un valore negativo dell'indice di redditività netta. Allo stesso tempo, si è ridotto il numero degli operatori appartenenti alle classi più virtuose.

I RISULTATI: LA LIQUIDITA'

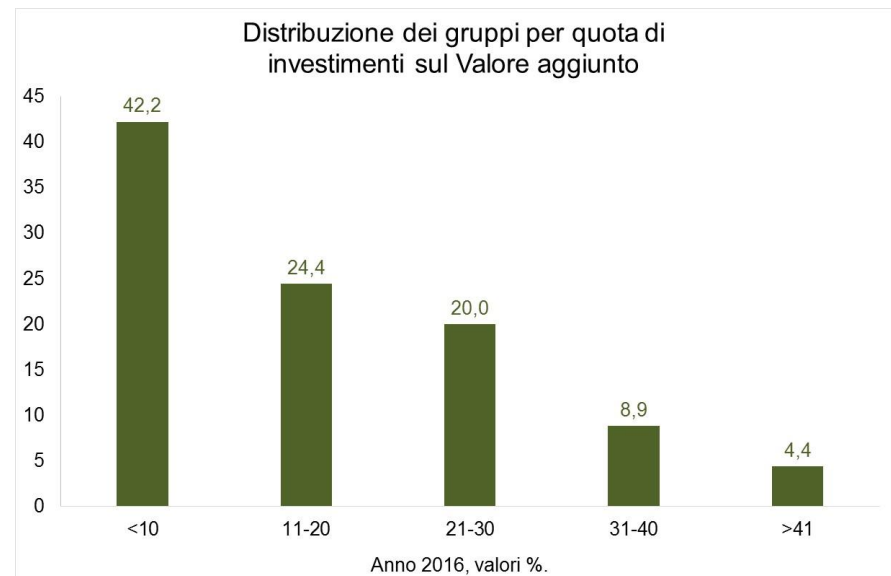
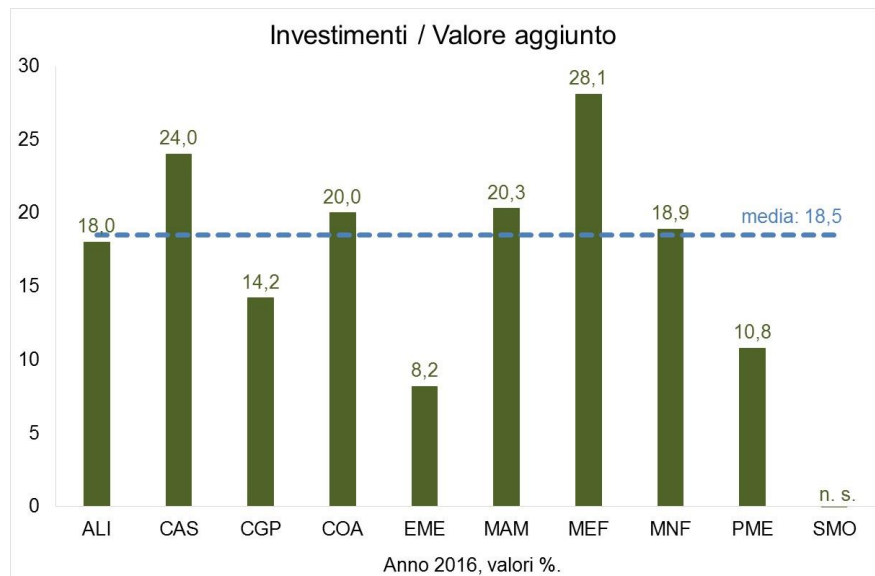
Buona capacità di fronteggiare gli impegni di breve periodo



- Gli impieghi correnti (grazie al contributo delle rimanenze) si confermano più che sufficienti a coprire l'ammontare delle fonti a breve.
- La durata del ciclo commerciale non ha subito variazioni; tuttavia, essa testimonia una situazione molto eterogenea fra i settori.

I RISULTATI: GLI INVESTIMENTI

Gli investimenti, specchio del «fare industria»



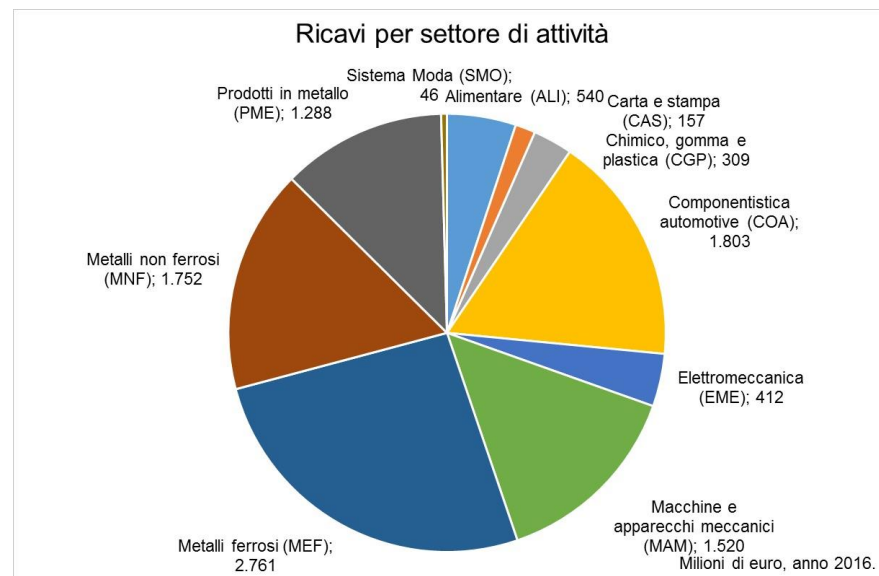
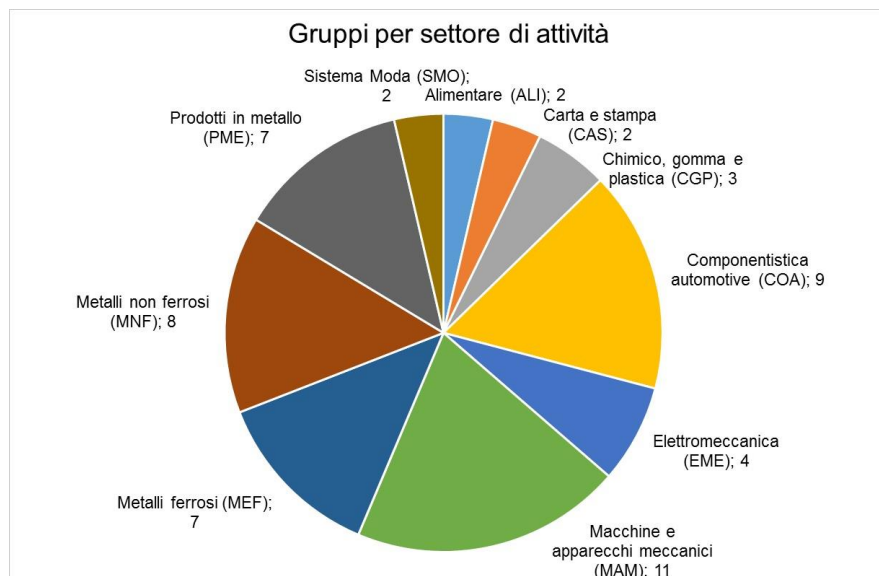
- Quasi un quinto del Valore aggiunto prodotto viene destinato agli investimenti in immobilizzazioni materiali. E' un dato significativo, che riflette la voglia di «fare industria» dei gruppi bresciani.
- Quasi il 70% dei gruppi devolve agli investimenti un valore non superiore a quello medio del *panel*. Poco meno del 15% del campione si posiziona sopra il 30%.

IL CAMPIONE 2007-2016

10 anni di made in Brescia

Ricavi totali:
10,6 miliardi

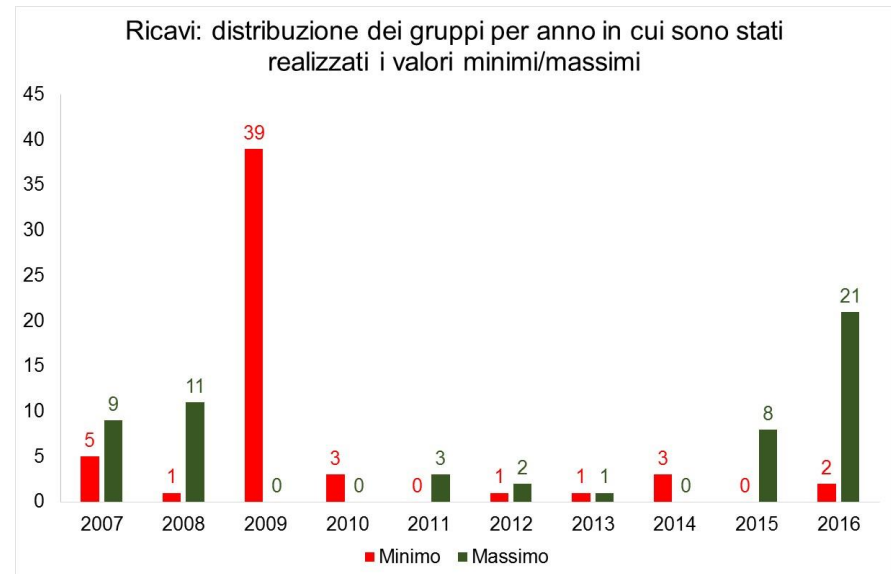
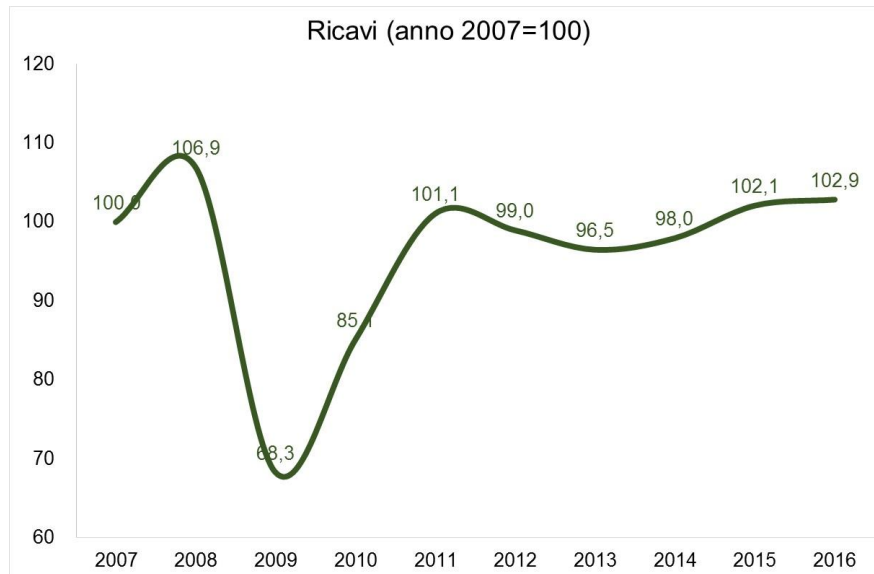
Addetti totali:
oltre 38 mila



- La segmentazione dei gruppi per settore di attività vede la prevalenza dei comparti metalmeccanici, ben riflettendo la specializzazione produttiva dell'industria locale.
- A livello di fatturato, la rilevanza dei comparti metalmeccanici è ancora più evidente.

I RISULTATI: I RICAVI

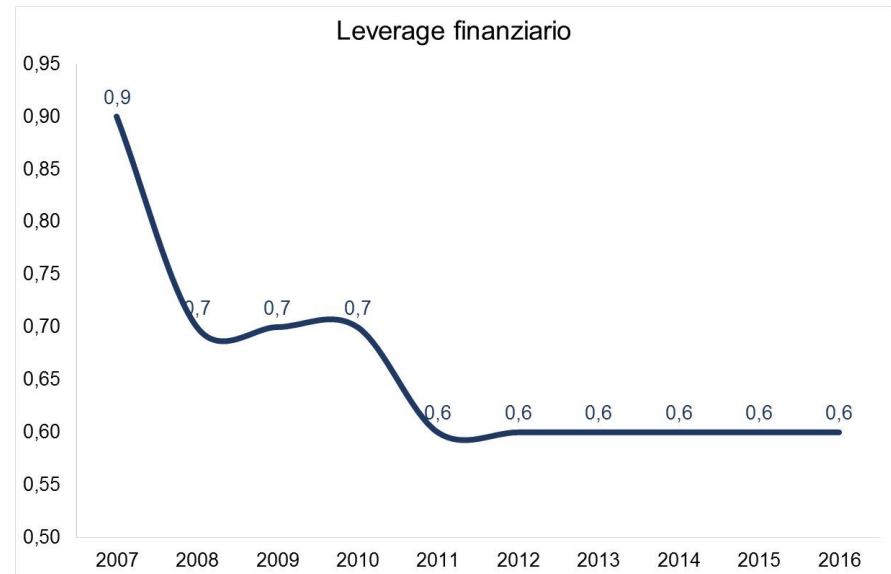
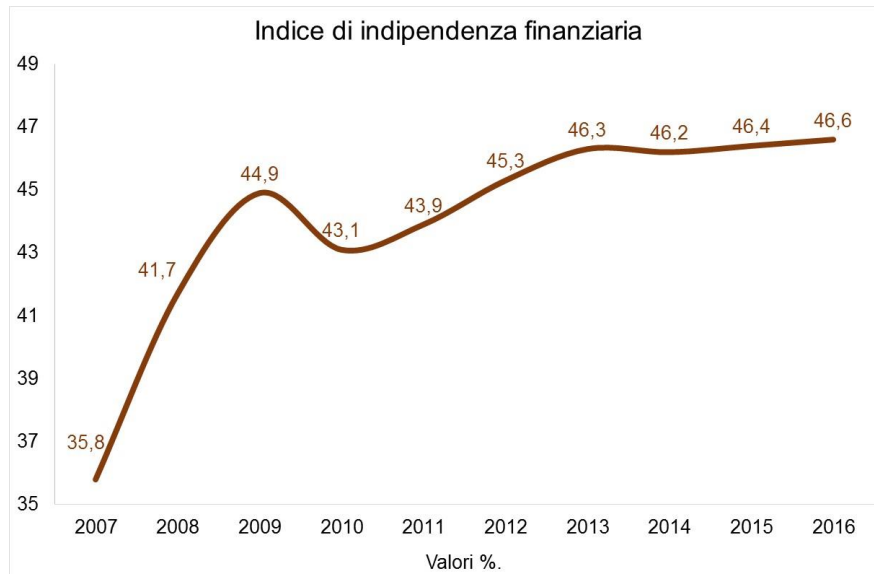
I livelli pre-crisi non sono distanti



- Dopo il crollo del 2009, il volume d'affari complessivo è velocemente tornato su livelli vicini ai massimi pre-crisi, sebbene dal 2011 la velocità del recupero abbia perso slancio.
- Per poco meno di due quinti dei gruppi il 2016 è stato l'anno migliore in termini di vendite (il 2008 lo è stato solo per un quinto); come nelle attese, il 2009 si conferma «annus horribilis».

I RISULTATI: LA PATRIMONIALIZZAZIONE

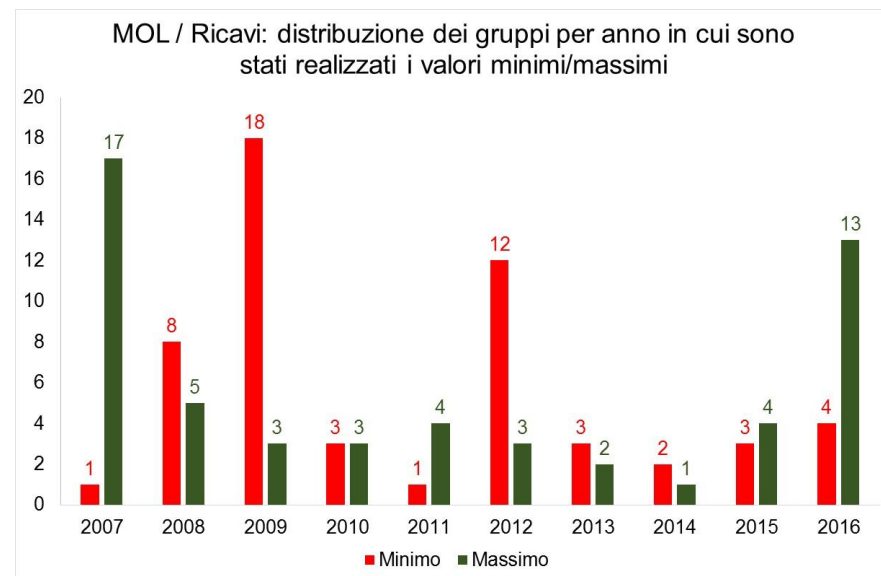
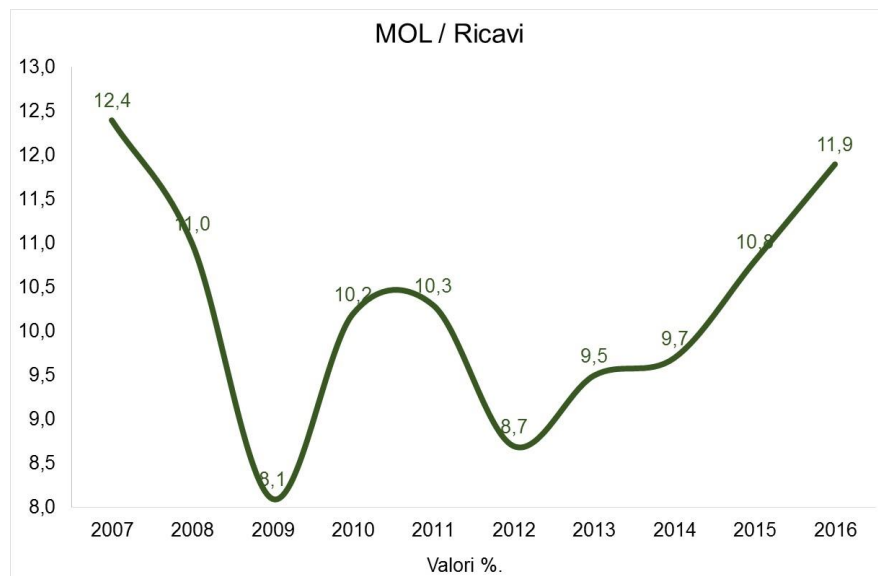
La solidità è un patrimonio in crescita



- Al di là degli incrementi «contabili» del Patrimonio netto derivanti dalle rivalutazioni degli immobili effettuate nel 2008 e nel 2013, il valore dei mezzi propri è cresciuto negli anni, raggiungendo quasi il 50% del totale attivo.
- La dipendenza da finanziatori terzi è conseguentemente diminuita, attestandosi negli ultimi anni su valori innegabilmente bassi.

I RISULTATI: LA REDDITIVITA' OPERATIVA (MOL)

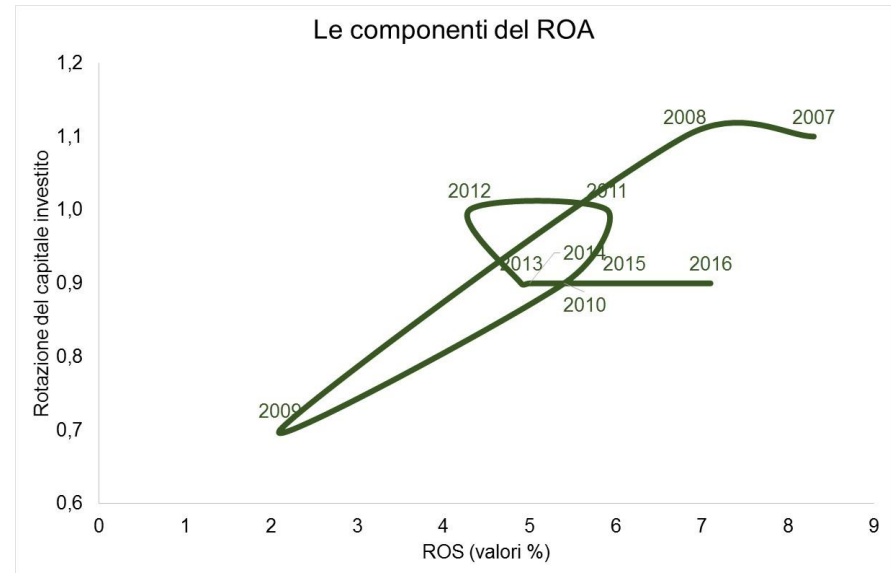
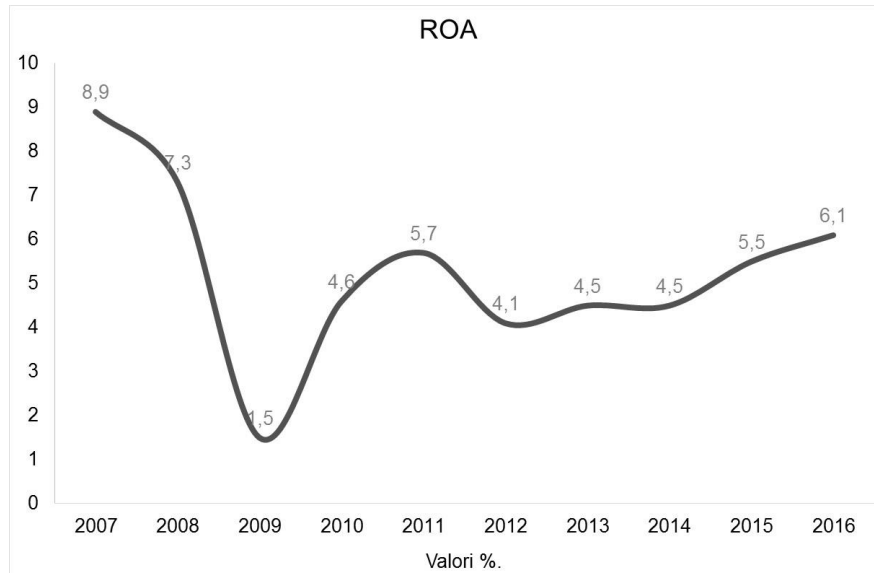
La marginalità industriale lorda è vicina ai massimi



- L'incidenza del Margine operativo lordo sui ricavi è da qualche anno in costante crescita, posizionandosi nel 2016 poco al di sotto dei massimi toccati nel 2007.
- Per poco meno di un terzo dei gruppi il 2007 è stato l'anno migliore, il 2016 lo è stato per oltre un quinto del panel; il 2009 si conferma come il peggiore, seguito (non molto a distanza) dal 2012.

I RISULTATI: LA REDDITIVITA' OPERATIVA (ROA)

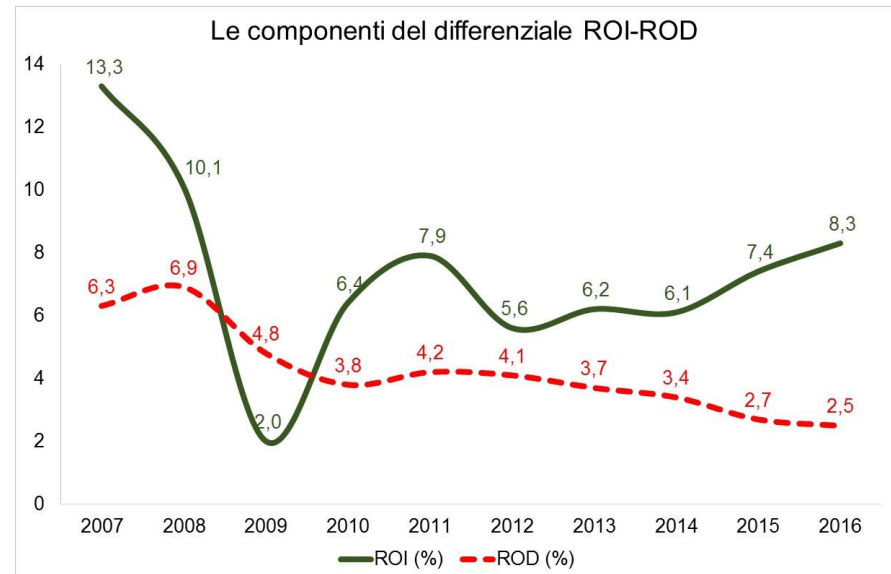
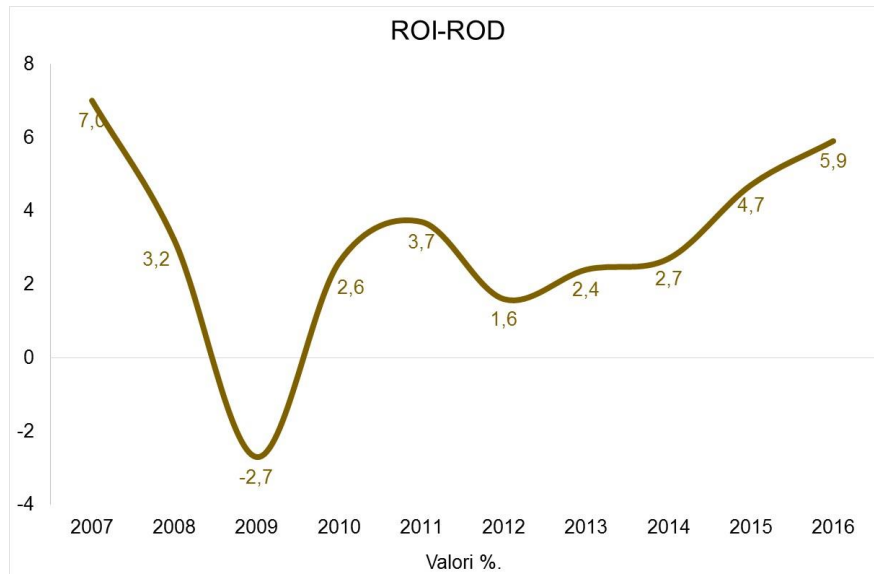
Gli alti ammortamenti frenano il recupero del ROA



- Il ROA evidenzia una dinamica in parte difforme a quella del MOL, con una caduta più intensa e un recupero relativamente meno brillante. Ciò si spiega, fra l'altro, con gli elevati ammortamenti a bilancio, frutto degli ingenti investimenti effettuati in questi anni.
- L'evoluzione complessiva del ROA segue quella delle sue componenti: nel corso del tempo, i margini sulle vendite si sono ridotti e la Rotazione del capitale investito ha fornito un contributo negativo alla formazione della redditività operativa.

I RISULTATI: LA LEVA FINANZIARIA

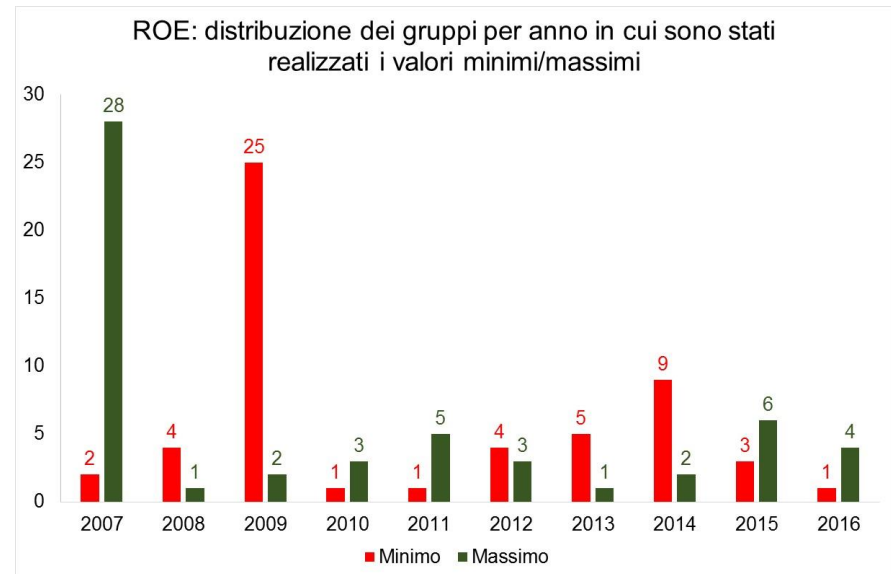
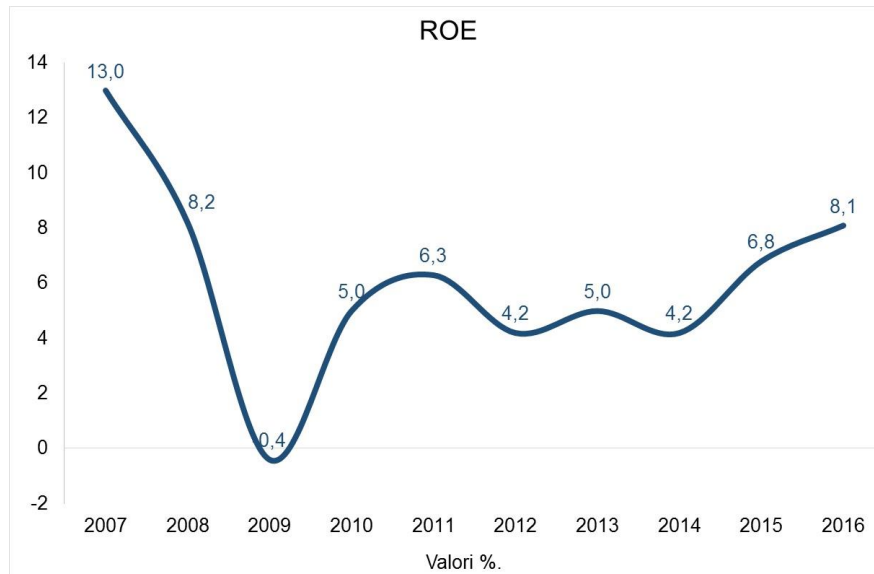
Il differenziale ROI-ROD è quasi tornato ai livelli pre-crisi



- Dopo il crollo del 2009, il differenziale ROI-ROD mostra segnali di evidente recupero; il valore complessivo registrato nel 2016 è secondo solo a quello del 2007.
- Il miglioramento dello spread fra ROI e ROD sperimentato in questi ultimi anni è giustificato da un incremento della redditività operativa (ROI), a cui si accompagna una contestuale flessione del costo del debito (ROD).

I RISULTATI: LA REDDITIVITA' NETTA (ROE)

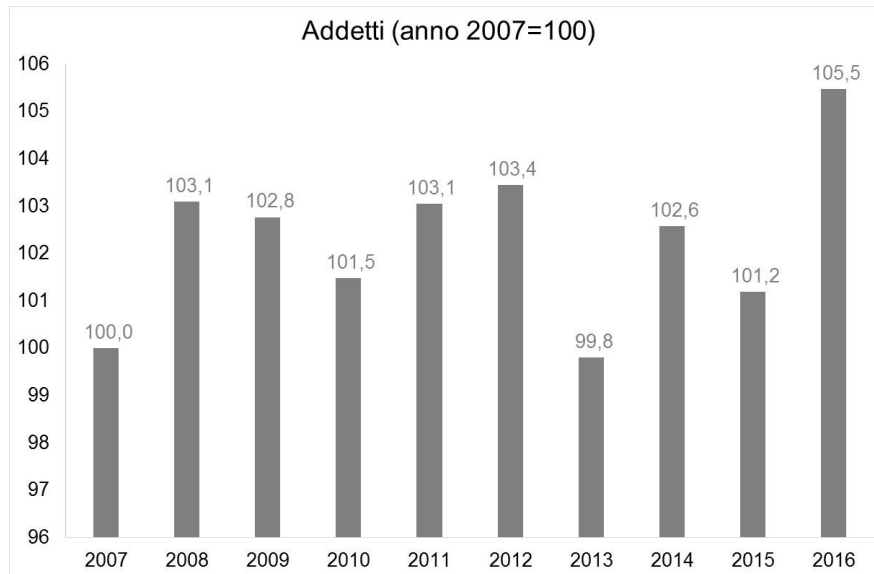
La redditività netta segue quella operativa



- Nel 2016 il ROE è proseguito nel movimento di risalita, sostanzialmente raggiungendo i livelli del 2008. I risultati del 2007 sono tuttavia ancora lontani.
- Il 2007 si conferma «l'anno d'oro» per la redditività netta anche dal punto di vista dei bilanci individuali: la metà dei gruppi ha registrato in quell'anno il valore massimo del ROE. Il 2016 si posiziona fortemente distanziato, anche a causa della maggiore patrimonializzazione che caratterizza in quell'anno i gruppi osservati.

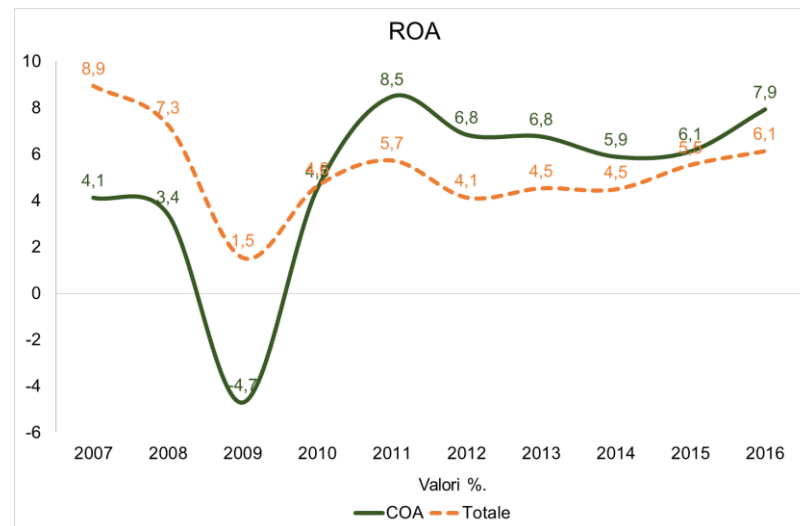
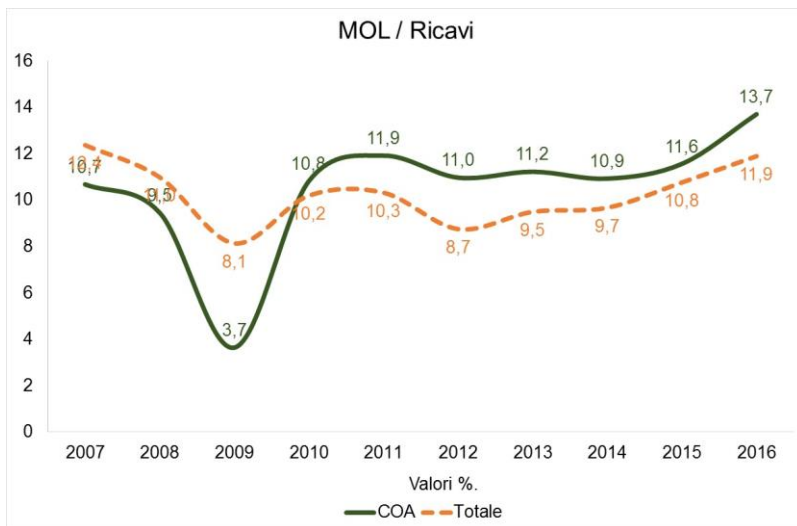
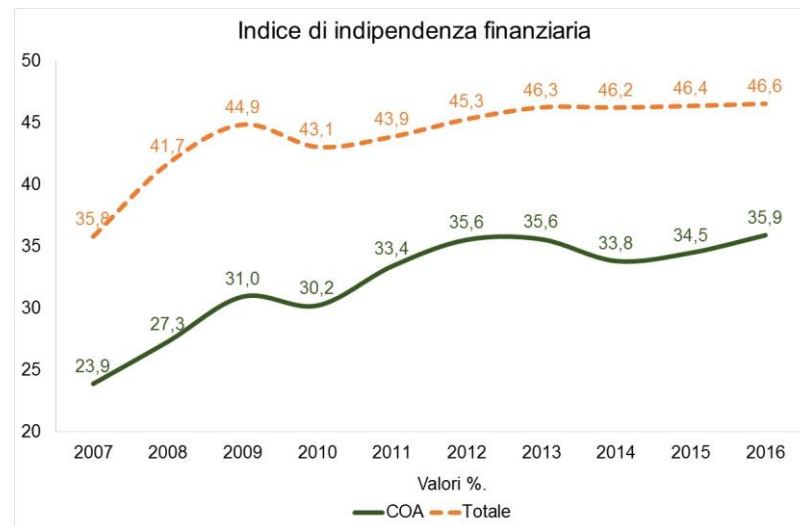
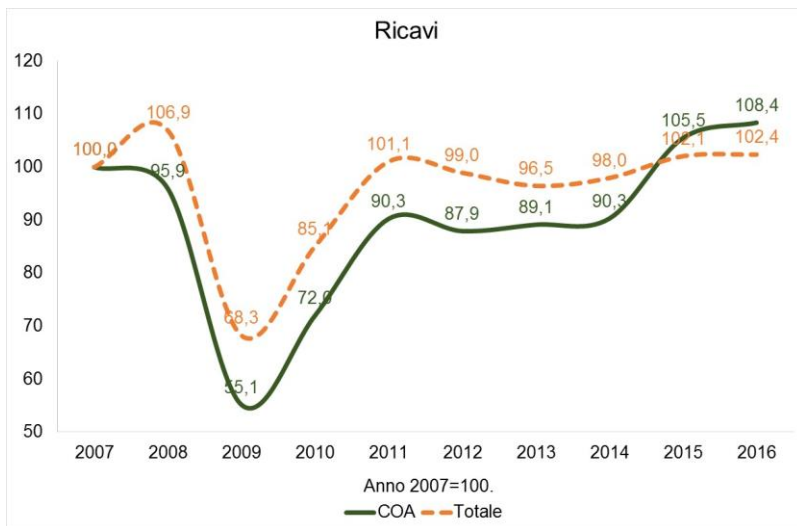
I RISULTATI: L'OCCUPAZIONE E GLI INVESTIMENTI

I gruppi: serbatoio di occupazione, motore di investimenti

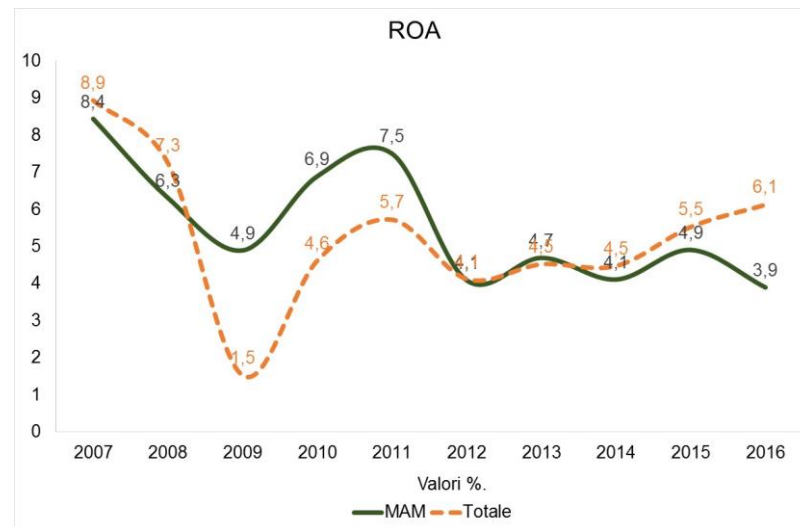
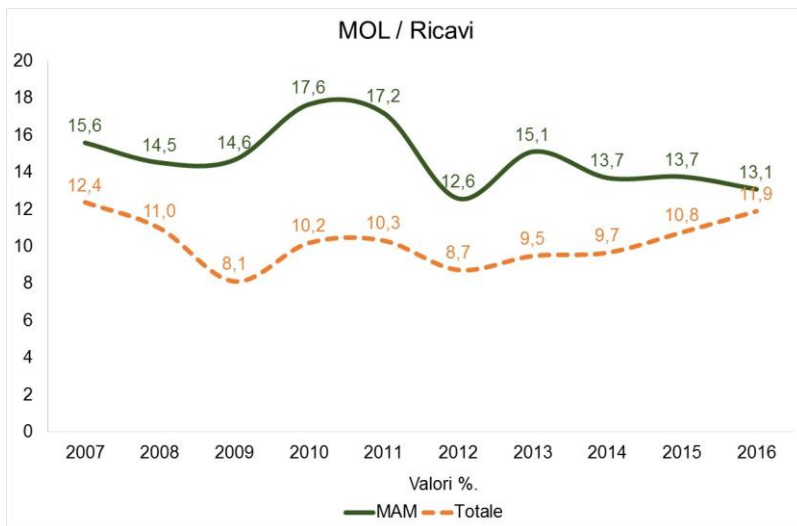
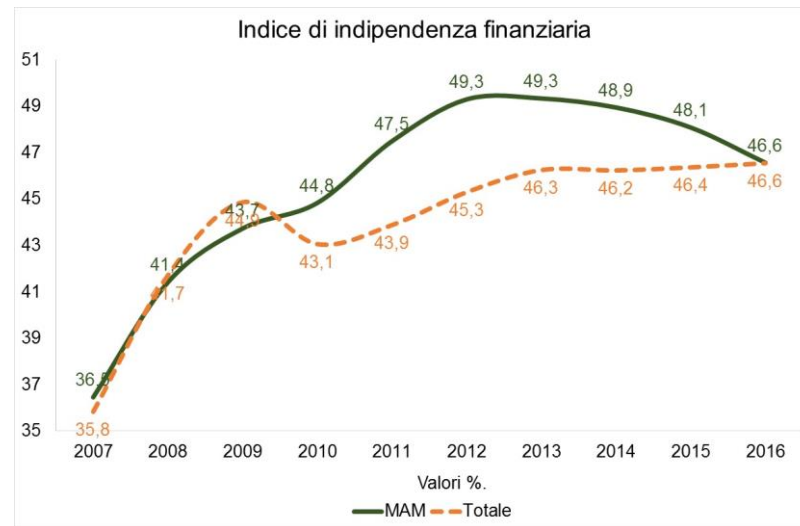
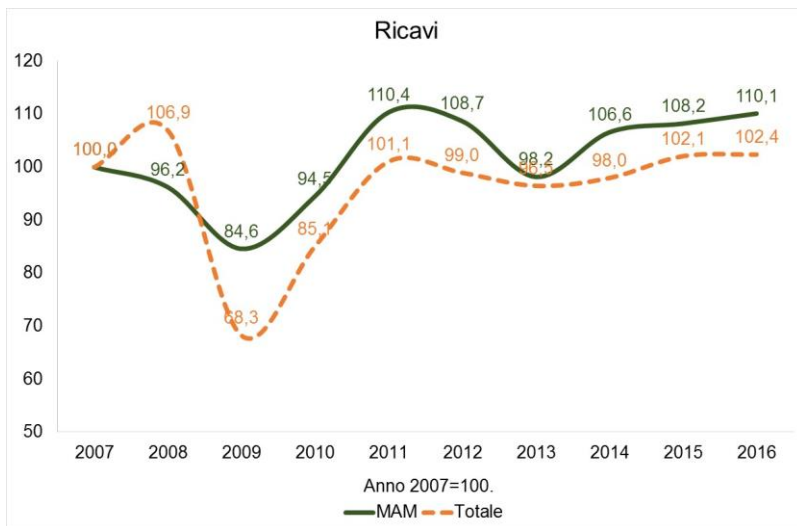


- Nel 2016 l'occupazione (calcolata sulle 55 imprese bresciane «capogruppo-operative») ha significativamente superato i livelli del 2007 (+5,5%), a fronte di una contrazione del 10,2% registrata nell'industria in senso stretto (periodo 2008-2016, fonte: ISTAT).
- La propensione a investire è rimasta complessivamente elevata, attestandosi su livelli degni di nota (in media intorno al 20% del Valore aggiunto).

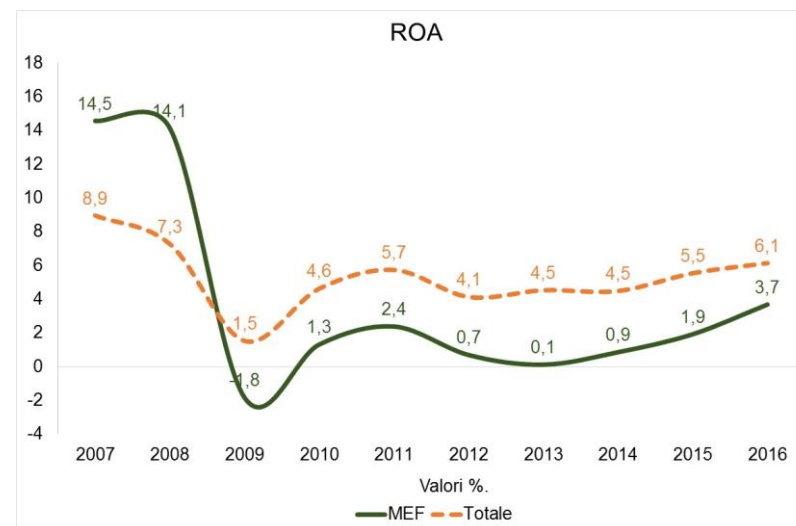
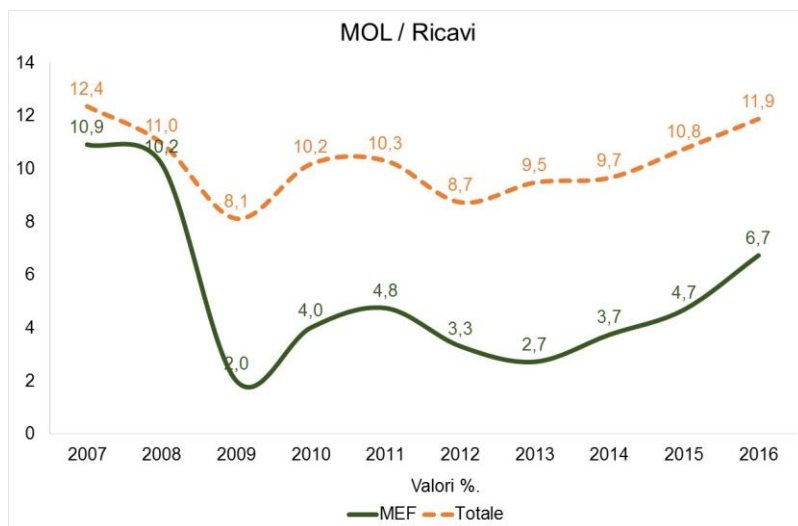
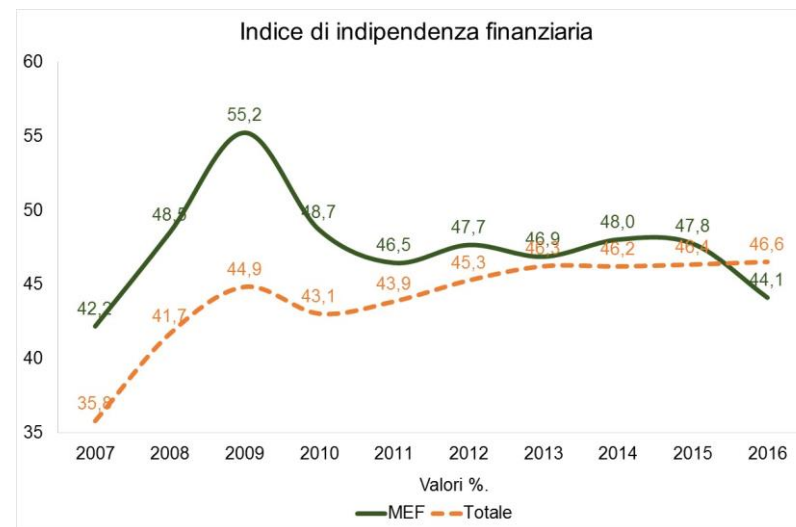
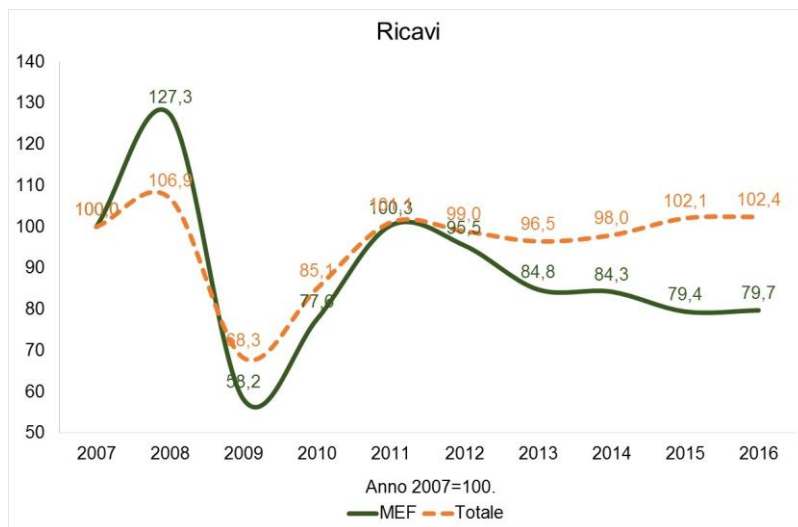
I FOCUS SETTORIALI: COMPONENTISTICA AUTOMOTIVE



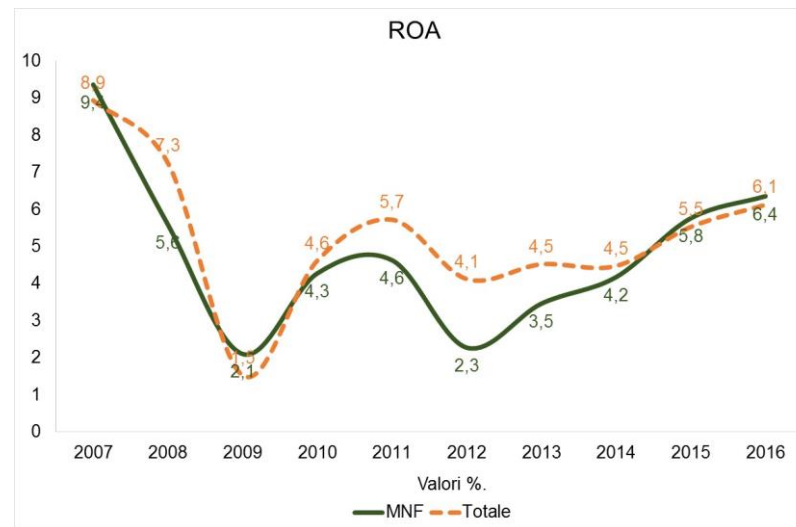
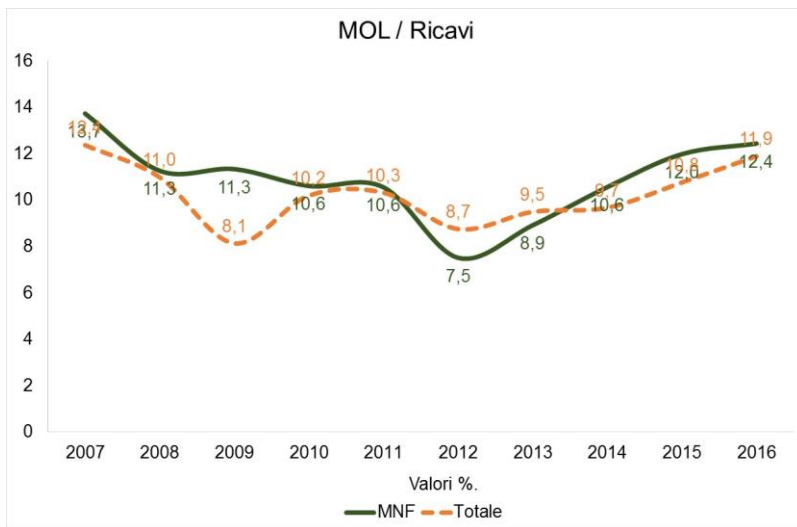
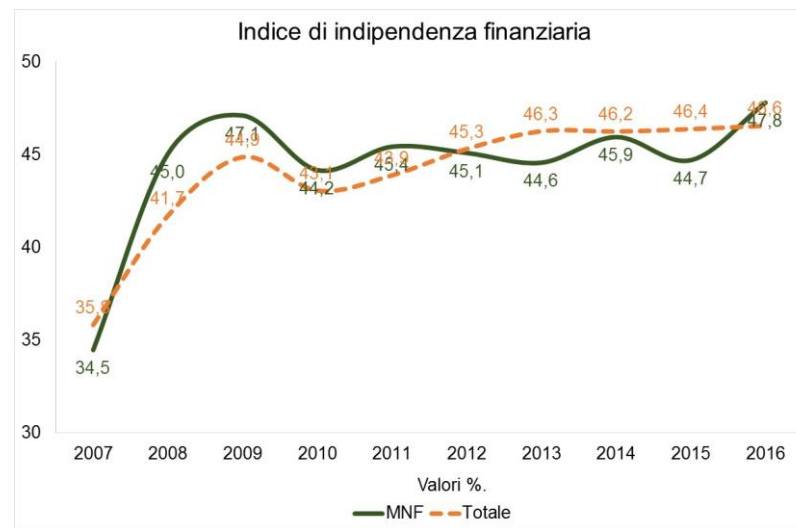
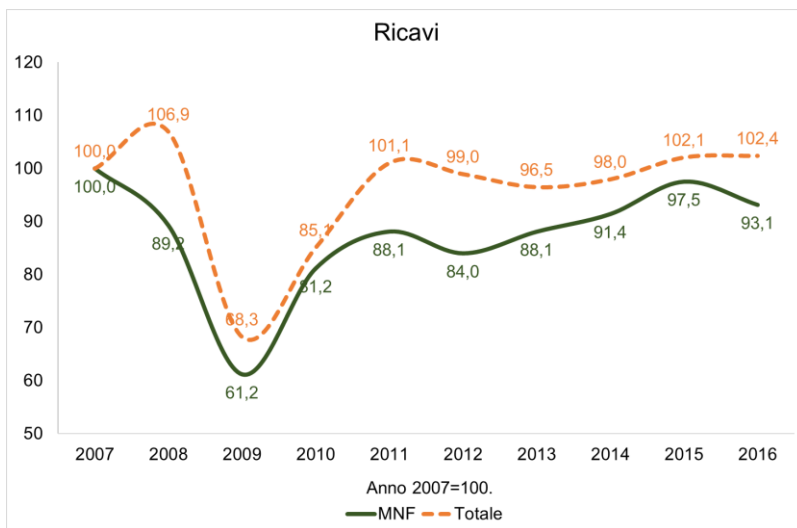
I FOCUS SETTORIALI: MACCHINE E APP. MECCANICI



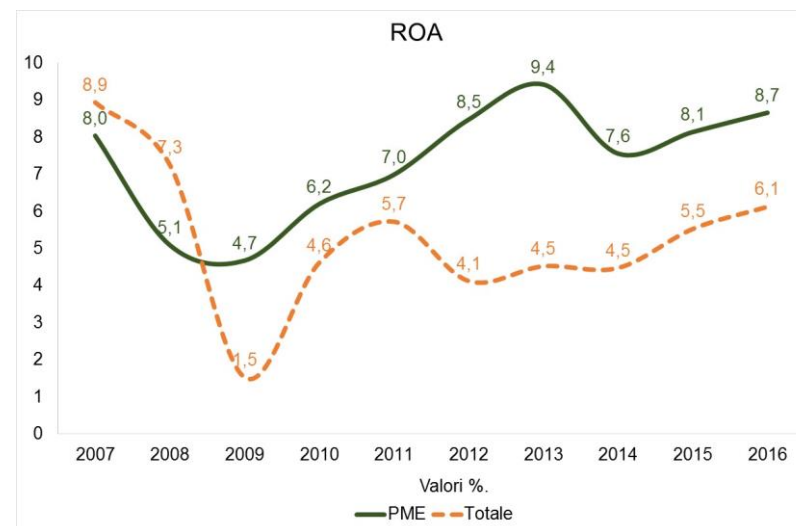
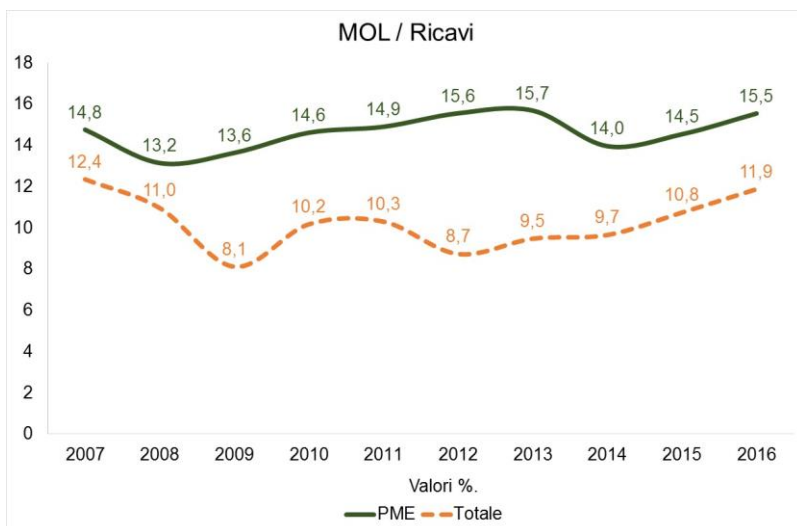
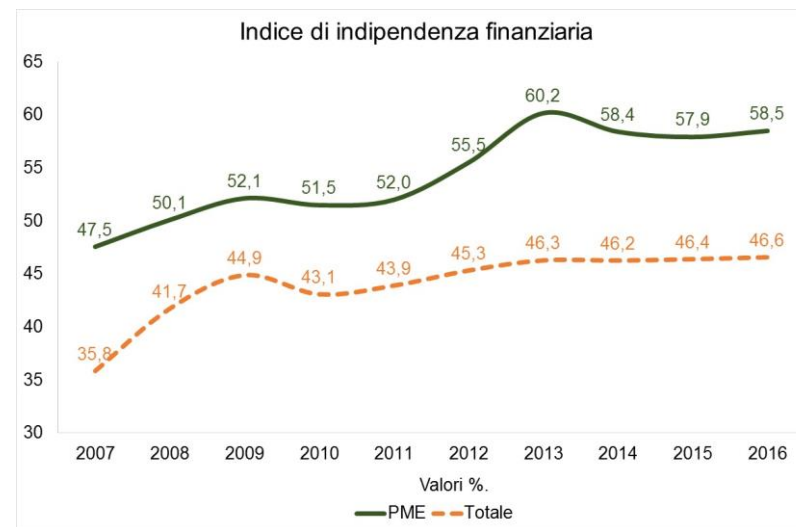
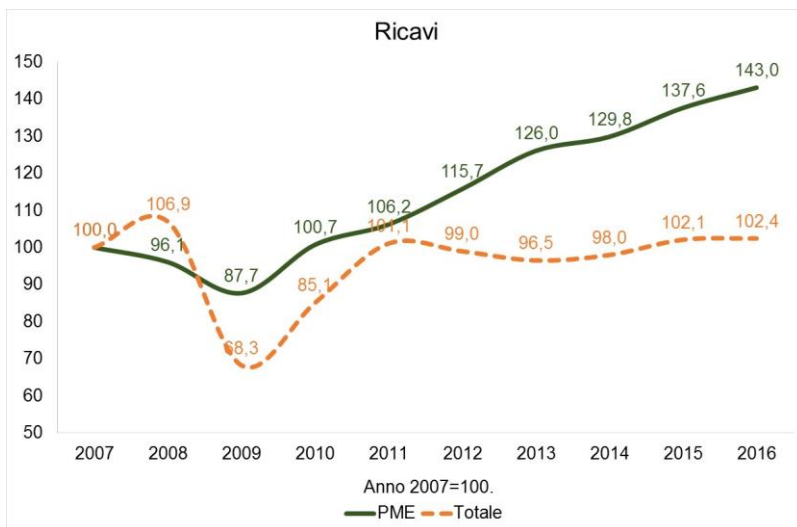
I FOCUS SETTORIALI: METALLI FERROSI



I FOCUS SETTORIALI: METALLI NON FERROSI



I FOCUS SETTORIALI: PRODOTTI IN METALLO



Seguici su:

